



*REGIONE MARCHE  
PROVINCIA DI PESARO E URBINO  
COMUNE DI ACQUALAGNA*

# **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

**AGGIORNAMENTO - ATTUAZIONE**

LUGLIO 2012



**GEOLOGI ASSOCIATI M. MARI & G. MAROLDA**  
VIA BEATO MAINARDO VESCOVO, 4 - 61029 URBINO  
TEL-FAX 0722 322697 E-MAIL [geologi.ass@alice.it](mailto:geologi.ass@alice.it)  
MARI 348 7401016 - MAROLDA 339 6377605

# **PARTE PRIMA**

## **PARTE GENERALE**

- PREMESSA
- METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

## 1 - PREMESSA

Il presente Piano di Protezione Civile, approntato ai sensi dell'art. 14 della Legge 24/02/1992 n° 225, ha come fine quello di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni concreti o dalla messa in pericolo che questi possono subire a seguito del verificarsi di disastri naturali, catastrofi o qualsiasi altro evento calamitoso.

Il piano contenuto in questo studio prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Per perseguire efficacemente lo scopo prefissato, si è ritenuto necessario procedere ad individuare ed a determinare i ruoli degli Enti e delle organizzazioni preposti alla Protezione Civile, in modo che questi abbiano la possibilità di agire in maniera tempestiva ed efficace.

Le finalità del piano sono le seguenti:

- in caso di calamità, fornire le direttive necessarie ad Enti e strutture di Protezione Civile da applicare nel caso specifico (prima, durante e dopo l'evento calamitoso) per poter garantire un intervento tempestivo su tutto il territorio del Comune di Acqualagna;
- indicare le direttive di base per Enti e organi locali, quali Comuni e AUSL, che vincolino tali organismi ad una redazione o revisione dei propri piani di Protezione

Civile per attuare, in un contesto territoriale, una tutela ispirata a criteri di omogeneità e uniformità;

- fornire al Sindaco della zona interessata, le informazioni necessarie per educare la popolazione in merito alle reazioni e ai comportamenti da tenere in caso di un qualsiasi evento calamitoso che possa venire in essere.

### **1.1 - Definizione del Piano**

Tutte le attività coordinate e le procedure di Protezione Civile che sono attivate per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio, vengono definite come *Piano di Protezione Civile*.

Tale piano deve recepire essenzialmente:

- 1) programma di previsione e prevenzione
- 2) informazioni relative a:
  - processi fisici che causano le condizioni di rischio con relative valutazioni;
  - precursori;
  - eventi;
  - scenari;
  - risorse disponibili.

## 1.2 – Struttura organizzativa e competenze

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

**Presidenza del Consiglio dei Ministri  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

<b>COMITATO PARITETICO STATO REGIONI ENTI LOCALI</b>	<b>COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>COMMISSIONE NAZIONALE PREVISIONE E PREVENZIONE GRANDI RISCHI</b>
<p>Collabora con il Presidente del Consiglio dei Ministri nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-determinare le politiche di protezione civile;</li> <li>-promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello stato delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, finalizzate all'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi che determinano situazioni di grande rischio.</li> </ul> <p>Nel comitato sono presenti i rappresentanti delle regioni e degli enti locali.</p> <p>E' opportuno ricordare che le funzioni vanno esercitate attraverso intese nella Conferenza unificata (art. 107 c. 2, D.L. 112/98).</p>	<p>Presieduto dal Capo del Dipartimento, assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso.</p> <p>E' composto da tre rappresentanti del dipartimento, in rappresentante per ciascuna delle strutture operative nazionali di cui all'art. 11 della L. 225/92, non confluite nel dipartimento e tenute a concorrere al soccorso, da due rappresentanti delle regioni e da un rappresentante del comitato nazionale del volontariato di protezione civile. Possono essere invitati alle riunioni autorità regionali e locali di protezione civile interessati a specifiche emergenze, nonché rappresentanti di altri enti o amministrazioni.</p>	<p>E' articolata in sezioni e svolge attività consultiva, tecnico scientifica e propositiva in materia di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.</p> <p>Presieduta del Presidente del Consiglio dei Ministri, o dal Ministro dell'Interno o da altro suo delegato, è composta dal capo dipartimento, da esperti nei vari settori di rischio, da due esperti designati dall'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, da due esperti designati dalla conferenza permanente per i rapporti fra lo stato e le regioni e le province autonome, nonché da un rappresentante del comitato nazionale del volontariato di protezione civile.</p> <p>I componenti che rappresentano, su delega del Ministro competente, i singoli Ministeri esplicano e riassumono con poteri decisionali, tutte le facoltà e competenze in ordine alle azioni da svolgere ai fini di protezione civile, e rappresentano, in seno al comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.</p>

**COMPETENZE dopo il D.L. 112/98 e la L. 401/01**

REGIONI	PROVINCE	COMUNI	PREFETTI
<p>- predispongono i programmi di previsione e prevenzione dei rischi</p> <p>- definiscono gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza</p> <p>- in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi, attuano gli interventi urgenti, avvalendosi anche del corpo nazionale dei vigili del fuoco, per il ritorno alle normali condizioni di vita, per lo spegnimento degli incendi boschivi (per la parte non di competenza dello stato)</p> <p>- dichiarano l'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica.</p> <p>- stabiliscono gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato</p>	<p>- svolgono attività di previsione e prevenzione, compresa l'adozione dei provvedimenti amministrativi connessi</p> <p>- predispongono i piani provinciali di emergenza</p> <p>- in caso di eventi calamitosi, verificano l'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture provinciali di protezione civile</p>	<p>- svolgono attività di previsione ed attuazione degli interventi di prevenzione dei rischi</p> <p>- predispongono i piani di emergenza (anche in forma associata ed integrata)</p> <p>- predispongono i provvedimenti da attuare in caso di emergenza, al fine di assicurare il primo soccorso</p> <p>- in caso di emergenza, attuano i primi interventi urgenti, avvalendosi anche delle strutture locali di protezione civile e del volontariato</p>	<p>- predispongono il piano provinciale di emergenza</p> <p>- assumono la direzione unitaria dei servizi di emergenza</p> <p>- adottano i provvedimenti necessari per attuare i primi soccorsi</p> <p>- garantiscono l'ordine e la sicurezza pubblica</p>

**L.R. n. 32/01 - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE -  
COMPETENZE DEI VARI ENTI**

**PROVINCE**

**Art. 12**

1. Le Province assicurano nell'ambito del proprio territorio lo svolgimento dei seguenti **compiti**:

- a) rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati di rischio, sia per la predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione propri, di quelli dei Comuni, e sia al fine di metterli a disposizione della struttura regionale competente per l'elaborazione e l'aggiornamento degli analoghi programmi regionali;
- b) attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi individuati dai programmi e piani regionali, compresa l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- c) predisposizione, in raccordo con i Prefetti, dei piani provinciali di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali, utilizzando strutture e mezzi idonei per l'intervento, da impiegare in collaborazione con i Comuni e per il concorso nei casi di emergenza nazionale;
- d) attuazione degli interventi urgenti nei casi di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, d'intesa con gli altri enti ed amministrazioni competenti;
- e) predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare al verificarsi o nell'imminenza di eventi calamitosi.

2. Per garantire la necessaria uniformità, omogeneità ed integrazione, le metodologie per la rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati, sono individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6.

3. Le Province, in accordo con i Comuni interessati e le Comunità montane, e secondo le rispettive competenze, promuovono piani di protezione civile sovracomunali.

4. Per lo svolgimento delle funzioni di competenza delle Province, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, istituisce centri di **coordinamento dei soccorsi** e **centri operativi misti**, secondo le delimitazioni territoriali o funzionali individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6 e da quelli delle competenti amministrazioni dello Stato. La direzione delle relative strutture è affidata a personale provinciale, regionale o di altre amministrazioni pubbliche in possesso dei requisiti professionali ed attitudinali necessari in relazione alle caratteristiche ed alla complessità dell'evento.

5. In ogni capoluogo di provincia è costituito, il **Comitato provinciale di protezione civile**, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, convocato e presieduto dal Presidente della Provincia, nel quale è assicurata la presenza di:

- a) un rappresentante del Prefetto;
- b) un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;
- c) un rappresentante dei Sindaci del territorio, nominato dall'ANCI;
- d) un rappresentante delle Comunità montane, nominato dall'UNCCEM;
- e) un rappresentante del Comando provinciale dei vigili del fuoco;
- f) un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
- g) un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
- h) un rappresentante delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nel registro regionale.

6. Il Presidente del Comitato di cui al comma 5 può invitare a partecipare ai lavori dello stesso esperti e/o rappresentanti di enti ed istituzioni il cui contributo sia ritenuto necessario per le singole questioni da trattare.

<p><b>COMUNITA' MONTANE</b></p> <p><b>Art. 13</b></p>	<p>1. Le Comunità montane concorrono alla realizzazione degli interventi di protezione civile sulla base dei programmi di cui all'articolo 5 e dei piani di cui agli articoli 6 e 12. Esse in particolare:</p> <p>a) forniscono dati e informazioni utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei programmi e dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione;</p> <p>b) collaborano con proprie strutture tecniche ed organizzative all'attuazione dei programmi e piani regionali e provinciali di previsione, prevenzione ed emergenza;</p> <p>c) contribuiscono alla fase di pronto intervento mettendo a disposizione delle competenti autorità strutture, mezzi e attrezzature.</p> <p>2. Le Comunità montane possono assumere l'esercizio di funzioni comunali anche per le attività di protezione civile, e predispongono, in accordo con i Comuni interessati e con la Provincia, i relativi piani.</p>
<p><b>COMUNI</b></p> <p><b>Art. 14</b></p>	<p>1. I Comuni svolgono i seguenti <b>compiti</b>:</p> <p>a) raccolta dei dati utili per l'elaborazione del piano comunale di previsione e prevenzione e per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali;</p> <p>b) collaborazione all'attuazione degli interventi previsti nei piani regionali e provinciali di cui alla lettera a);</p> <p>c) adozione, nell'ambito delle proprie competenze, delle misure necessarie per fronteggiare le situazioni di pericolo indicate nei predetti piani;</p> <p>d) impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;</p> <p>e) informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;</p> <p>f) attuazione degli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;</p> <p>g) attivazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti e utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali, regionali e provinciali.</p> <p>2. Per lo svolgimento delle funzioni ad essi conferite, i Comuni adottano, divulgano, attuano e aggiornano il <b>piano comunale o intercomunale di protezione civile</b>, utilizzando anche forme associative e di cooperazione tra enti locali e, nei territori montani, le Comunità montane; i Comuni si dotano altresì di una struttura operativa di protezione civile, fornita dei mezzi necessari allo svolgimento delle relative attività.</p>
<p><b>SINDACI</b></p> <p><b>Art. 15</b></p>	<p>1. Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assume, al verificarsi o nell'imminenza di eventi o situazioni di emergenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione alla SOUP, alla sala operativa provinciale ed al Prefetto.</p> <p>2. Il Sindaco dirige le attività di soccorso nell'ambito del territorio del proprio Comune, anche nell'ipotesi di eventi che coinvolgano più Comuni e che richiedano interventi coordinati da parte della Provincia o della Regione, attenendosi alle direttive provinciali o regionali</p>

### 1.2.1 - Compiti del Comune

Il Comune è la figura centrale nell'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile e svolge la propria funzione nell'ambito della:

- PROGRAMMAZIONE: concorrendo all'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta ed aggiornamento di dati e cartografie in accordo con i programmi provinciali e regionali di previsione - prevenzione.
- PIANIFICAZIONE: la L. 225/92 art. 14, permette al Sindaco di dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. Inoltre, anche in virtù di altre norme dell'ordinamento (L. 142/90; D.P.R. 175/88; D.L.112/98; L. 401/2001; L.R. 32/2001), nell'ambito del territorio comunale, al Sindaco spettano altri compiti, quali l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza, coordinata con il Prefetto, qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria.

Inoltre, per quanto riguarda la figura e gli oneri che competono al Sindaco questi sono:

- il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile;
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla SOUP (sala operativa unificata permanente), alla sala operativa provinciale ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

## 2 - METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Protezione Civile, elaborato da questo studio, che segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni con il Metodo “Augustus”, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce ai Sindaci e ai Prefetti interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio e inoltre, delinea con chiarezza, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità naturale.

La struttura del Piano redatto si coniuga ed è corrispondente ad un'analisi completa e specifica delle caratteristiche naturali, proprie del territorio comunale; pertanto tale progetto è stato strutturato in tre parti fondamentali:

- A) Parte generale, dove vengono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della popolazione, delle risorse disponibili e delle reti di monitoraggio presenti, ed alla elaborazione degli scenari di rischio;
- B) Lineamenti della pianificazione, in cui s'individuano gli obiettivi da conseguire, per dare adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza;
- C) Modello di intervento, mediante il quale si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e di controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Viene qui riportato lo schema del Piano:

### A) PARTE GENERALE

#### A<sub>1</sub> - DATI DI BASE

##### *Dati sul territorio*

- \* delimitazione del Territorio Comunale;
- \* reticolo idrografico con ubicazione degli invasi, e con l'eventuale individuazione di strutture funzionali allo spegnimento degli incendi boschivi (acquedotti, pozzi, sorgenti e serbatoi di accumulo comunali);

- \* rete viaria e ferroviaria, con individuazione di ponti, viadotti e gallerie e di superfici idonee per l'atterraggio di elicotteri;
- \* distribuzione degli insediamenti residenziali e produttivi;
- \* copertura aree boschive a maggior rischio di incendio;
- \* ubicazione rischi idrogeologici;
- \* individuazione delle aree per l'ammasso delle forze e delle risorse (individuate dai Piani Provinciali di P.C.);
- \* ubicazione di edifici strategici, strutture ricettive ed aree di primo soccorso;
- \* individuazione delle aree utilizzabili per tende, roulotte e moduli abitativi.

#### *Dati sulla popolazione*

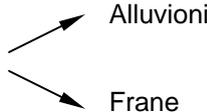
- \* n° abitanti del Comune di Acqualagna suddivisi per fasce di età;
- \* popolazione non autosufficiente;
- \* valutazione della popolazione potenzialmente interessata dal rischio sismico;
- \* valutazione della popolazione potenzialmente interessata da rischi idrogeologici.

#### *Risorse disponibili*

- \* elenco personale dipendenti comunali;
- \* associazioni di volontariato operanti nel territorio;
- \* elenco delle strutture sanitarie e ricettive presenti nel territorio del Comune;
- \* elenco di mezzi disponibili presso l'amministrazione comunale e ditte private.

#### *A<sub>2</sub> - SCENARI DEGLI EVENTI MASSIMI ATTESI*

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture delle Province e delle Regioni. Per il territorio in esame si possono riassumere in:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO:  Alluvioni  
Frane
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

### *A<sub>3</sub> - INDICATORI DI EVENTO E RISPOSTE DEL SISTEMA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE*

Tale fase consiste nel garantire un costante collegamento con tutti gli eventuali Enti preposti al monitoraggio e si rende necessaria per organizzare la prima risposta operativa di P.C., in funzione degli eventi attesi nel proprio territorio.

## **B) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

I lineamenti sono tutti quegli obiettivi che gli enti preposti devono conseguire nell'ambito di una direzione unitaria dei servizi di emergenza.

La pianificazione può passare attraverso le seguenti fasi:

- \* Coordinamento operativo;
- \* Salvaguardia della Popolazione (art. 11 L. 225/92);
- \* Rapporti con le Istituzioni Locali per la continuità amministrativa e supporto alle attività di emergenza. Ogni amministrazione deve supportare il Sindaco nelle attività di emergenza, il quale deve garantire la continuità amministrativa del proprio comune ed assicurare i collegamenti con:
  - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
  - Ministero degli Interni - Direzione generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio;
  - Regione - Presidente della Giunta;
  - Provincia - Presidente della Provincia, Comitato Provinciale della Protezione Civile;
  - Prefettura;
- \* Informazione alla popolazione;
- \* Salvaguardia del sistema produttivo locale;
- \* Ripristino trasporti, telecomunicazioni e viabilità;
- \* Funzionalità dei servizi essenziali;
- \* Censimento danni a persone e cose;
- \* Censimento e salvaguardia dei beni culturali;
- \* Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento.

## **C) MODELLO D'INTERVENTO**

Una volta definiti gli scenari di rischio ed individuati gli obiettivi (lineamenti) della pianificazione, viene delineato il modello di intervento. Questo consiste nello strutturare uno schema attraverso il quale vengono stabiliti i compiti da espletare nelle varie fasi di intervento e le strutture, gli uomini e le risorse disponibili per fronteggiare l'evento.

Il modello di intervento si differenzia sulla base del tipo di rischio da affrontare e della gravità della situazione, per cui saranno indicate, per le varie fasi, le procedure necessarie ad assicurare, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

La struttura comunale di protezione civile fa capo al Sindaco, che, quale autorità comunale di protezione civile, assume la direzione delle operazioni di soccorso. In tale compito il Sindaco viene supportato dai Tecnici comunali (UTC) e dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.), organismo istituito con fini di protezione civile e strutturato secondo nove funzioni di supporto.

## **PARTE SECONDA**

# **IL COMUNE DI ACQUALAGNA**

- CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO
- DATI SULLA POPOLAZIONE
- STRUTTURE SANITARIE, SCOLASTICHE E RICETTIVE

### **3 - CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE**

#### **3.1 - Caratteristiche del territorio comunale**

Il territorio del Comune di Acqualagna presenta un'estensione areale di circa 54 kmq e confina con i seguenti comuni:

- a Nord con i Comuni di Fermignano e Urbino;
- ad Ovest e Nord - Ovest con il Comune di Urbania;
- a Est con il Comune di Acqualagna;
- a Sud con il Comune di Cagli.

Dal punto di vista morfologico, il territorio comunale è caratterizzato da paesaggi collinari tipici delle aree marchigiane più interne, con modesti rilievi che raggiungono solitamente quote comprese tra 400 e 500 metri s.l.m. e, solo raramente, superano questa altitudine. Un'eccezione è costituita dal Monte Pietralata, la cui cima (888 metri s.l.m.) costituisce il punto più elevato dell'intero territorio comunale.

Le aree di fondovalle (250-300 metri s.l.m.), pur presentando un'estensione alquanto limitata, costituiscono un elemento importante in quanto sedi della maggior parte degli insediamenti sia residenziali sia industriali. Infatti, la maggior parte di questi sono concentrati nelle aree pianeggianti localizzate ai fianchi delle aste fluviali principali.

#### **3.2 - Aspetti geologici e geomorfologici**

Il territorio comunale di Acqualagna è rappresentato da tutte le formazioni della Successione Umbro - Marchigiana comprese fra la formazione giurassica del Calcarea Massiccio e la Formazione torbiditica miocenica della Marnoso - Arenacea.

La maggior parte del territorio in esame è caratterizzato da rilievi modesti che non superano i 500 metri di altitudine, con versanti che presentano valori di acclività variabili, influenzati dall'assetto geologico - strutturale dell'area, ma soprattutto legati alle caratteristiche litologiche dei terreni. Infatti, le formazioni meno competenti, di composizione prevalentemente marnosa e facilmente degradabili se sottoposte all'azione erosiva degli agenti esogeni, danno origine a paesaggi di tipo collinare, caratterizzati da piccoli rilievi che degradano regolarmente verso il fondovalle con valori di acclività medio - bassi. Al contrario, i litotipi più competenti, di natura calcarea, sono

quelli che costituiscono l'ossatura dei rilievi maggiori e danno origine a forme del paesaggio più aspre, con bruschi cambiamenti di pendenza e pareti sub - verticali.

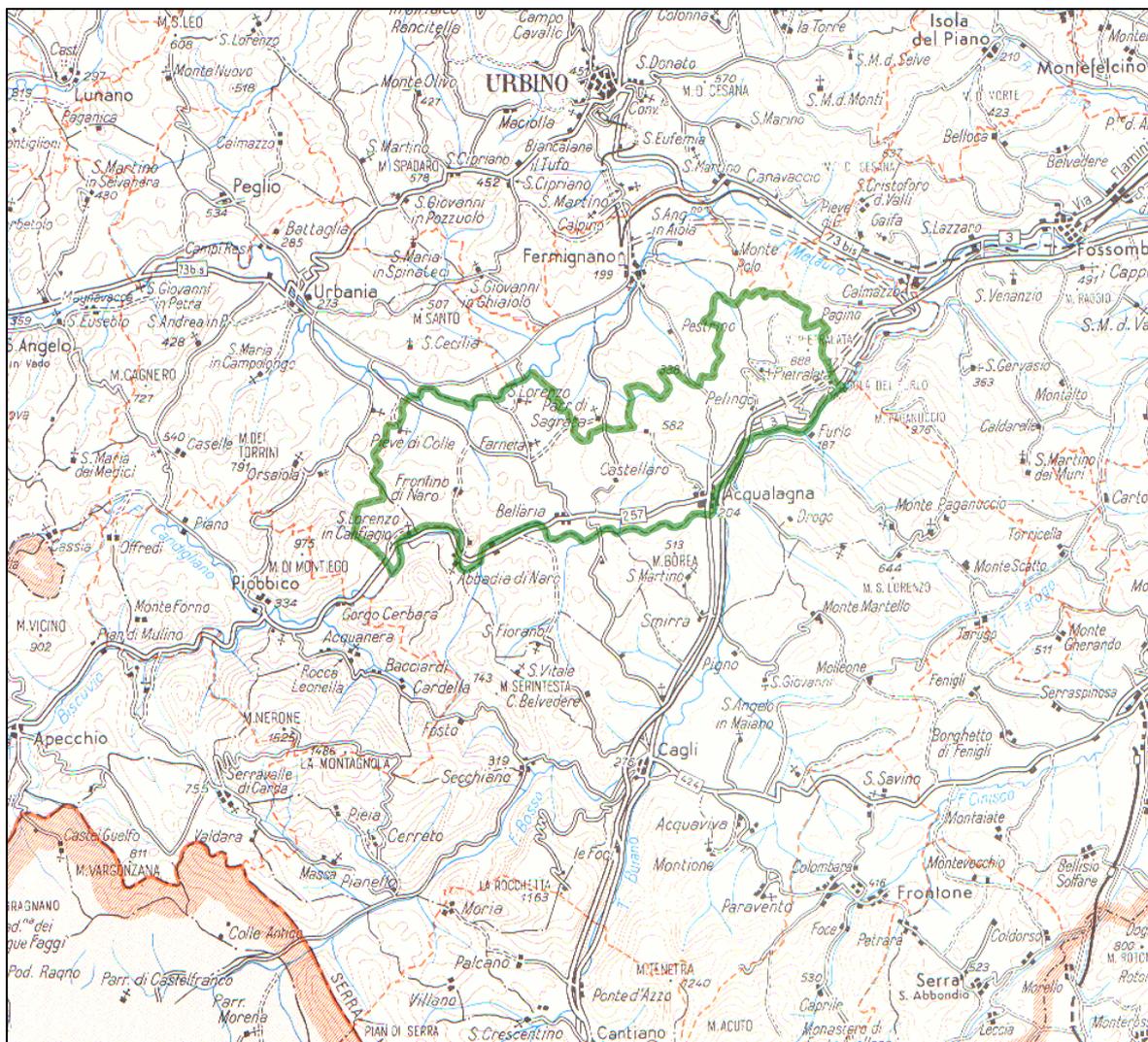
Da questo punto di vista il territorio comunale di Acqualagna può essere suddiviso in due aree: nell'area nord - occidentale, caratterizzata da rilievi che non raggiungono quote superiori ai 550 metri, affiorano i terreni più recenti della Successione Umbro - Marchigiana, di età compresa tra l'Eocene medio e il Miocene, con prevalenza dei litotipi marnosi dello Schlier e della Scaglia Cinerea. Invece le formazioni più antiche della Successione Umbro - Marchigiana, di composizione quasi esclusivamente carbonatica, affiorano nell'estrema porzione orientale del territorio, dove si trovano i rilievi maggiori, e nella fascia più meridionale, lungo la quale il Fiume Candigliano, a tratti, scorre incassato tra pareti sub - verticali che raggiungono la loro massima potenza verso Est, in corrispondenza della Gola del Furlo.

Dall'osservazione del territorio comunale è emerso che solamente una piccola parte di esso mostra un andamento sub - pianeggiante e che tali aree sono costituite dai depositi alluvionali recenti e terrazzati del Fiume Candigliano a Sud e del Fiume Metauro a Nord.

Gran parte delle unità che costituiscono il substrato geologico non affiora in superficie, ma è ricoperta da una coltre detritica di natura eluvio - colluviale che costituisce i sedimenti più diffusi nell'area in esame e rappresenta l'accumulo dei prodotti d'erosione sui versanti ad opera degli agenti atmosferici e delle acque dilavanti superficiali. Tali depositi, il più delle volte, costituiscono il riempimento delle vallecole secondarie oppure si rilevano al piede dei versanti formando una superficie di raccordo tra questi ultimi e il fondovalle.

Limitatamente ai fianchi dei corsi d'acqua principali sono presenti depositi alluvionali recenti e/o terrazzati, costituiti da ghiaie eterometriche in matrice limoso - sabbiosa.

La natura litologica del substrato e della coltre detritica, oltre ad influenzare la morfologia dell'area, incide sulla tipologia dei fenomeni gravitativi. Ne deriva che, generalmente, movimenti tipo crollo o ribaltamento sono limitati a versanti estremamente acclivi in cui affiorano rocce di tipo carbonatico stratificate o fratturate. Al contrario, la presenza, al di sopra del substrato roccioso, di una coltre detritica eluvio - colluviale di natura limoso argillosa può favorire fenomeni gravitativi tipo colamento e scivolamento.



### 3.3 - Idrografia superficiale

L'elemento idrografico principale è rappresentato dal Fiume Candigliano che lambisce il territorio comunale di Acqualagna, delimitandone i confini amministrativi nella porzione meridionale. Il corso d'acqua si sviluppa in direzione variabile da O - E a OSO - ENE nel tratto a monte del Capoluogo e SO - NE nel tratto a valle.

Dal punto di vista fisiografico il Fiume Candigliano dà origine a morfologie diverse in relazione ai litotipi sui quali è impostato. Infatti, a tratti scorre incassato tra pareti sub - verticali, in altri punti, invece, è delimitato da sponde basse oltre le quali si estende la

piana alluvionale. Queste aree, spesso urbanizzate, sono talvolta esposte a rischio di esondazione. La sponda sinistra della piana alluvionale del Fiume Candigliano rappresenta l'elemento di maggior sviluppo antropico dell'area comunale.

Relativamente al settore Nord - Ovest del territorio, due brevi tratti del limite comunale seguono il corso del Fiume Metauro e la relativa piana alluvionale.

Il resto del territorio comunale è caratterizzato da una rete di piccoli fossi che separano i rilievi principali. Di questi fossi i più importanti sono il Rio Secco, il Fosso del Pelingo e il Fosso della Baiona, tutti affluenti in sinistra orografica del Fiume Candigliano.

La maggior parte di essi è caratterizzata da un regime di tipo stagionale, influenzato direttamente dall'andamento delle precipitazioni meteoriche.

Sparsi in tutto il territorio comunale sono stati rilevati numerosi laghetti ed invasi artificiali, spesso destinati ad uso irriguo; alcuni di questi sono stati censiti dal Corpo Forestale dello Stato e classificati come punti di rifornimento.

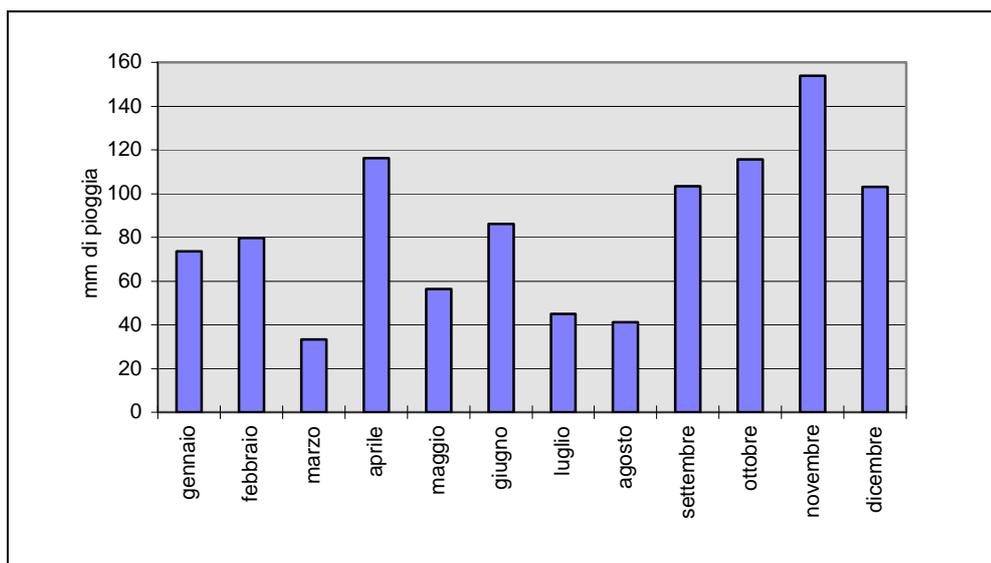
### 3.4 - Aspetti Meteo-climatici

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale, assume particolare importanza nell'ambito della definizione del rischio idrogeologico oltreché di incendi boschivi. Pertanto vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni e sulle temperature, registrate nella stazione termopluviometrica di Cagli S. Croce, ubicata all'interno di un bacino con caratteristiche meteo - climatiche paragonabili a quelle dell'area di studio:

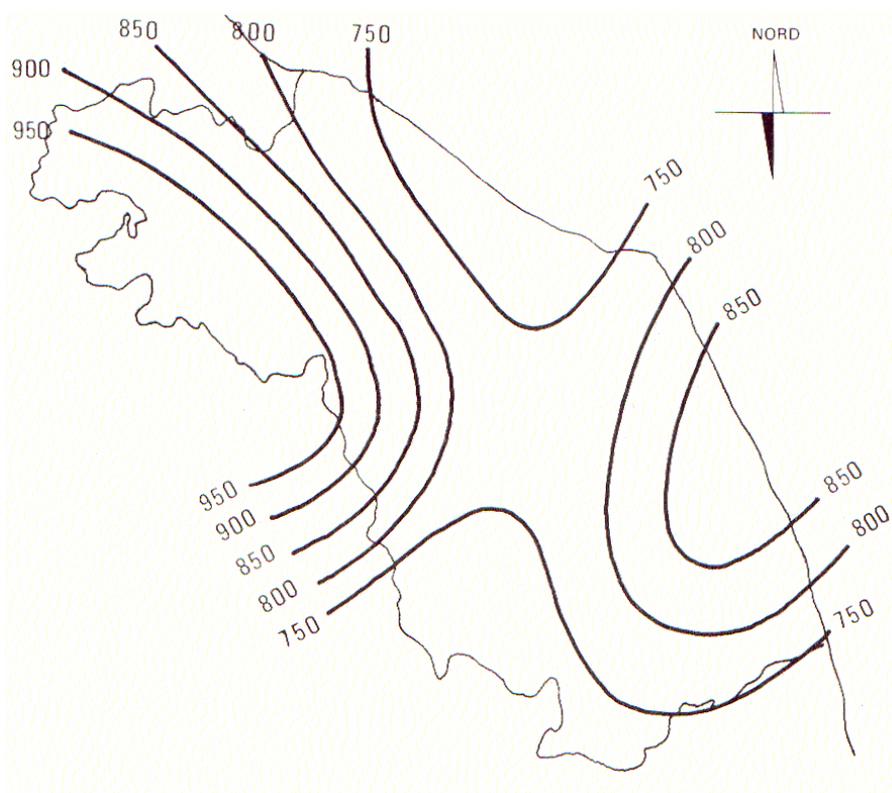
LOCALITÀ	QUOTA	LATITUDINE	LONGITUDINE
S. Croce - Cagli	285 m s.l.m.	43°32'36"	12°38'25"

L'istogramma che segue evidenzia l'andamento delle precipitazioni medie mensili, registrate nella Stazione Pluviometrica di Cagli - Loc. S. Croce dal 1993 al 1999.

Il modulo pluviometrico annuale, pari a 1007.5 mm, rappresenta il totale delle precipitazioni che cadono mediamente in un anno.



**Precipitazioni medie mensili registrate nella stazione pluviometrica di Cagli S. Croce**



**ANDAMENTO DELLA QUANTITA' DI PRECIPITAZIONE MEDIA ANNUALE  
(espressa in mm)**

**Precipitazioni stazione Cagli - S.Croce**

		<b>Numero gg. piovosi</b>	<b>Tot. mm. pioggia</b>	<b>Max. giornaliera in mm.</b>
'93-'94	Settembre '93	13	124.6	31.8
	Ottobre '93	16	149.2	33.4
	Novembre '93	21	172.4	27.2
	Dicembre '93	13	100.2	26.4
	Gennaio '94	13	112.4	29.2
	Febbraio'94	11	71.4	24.6
	Marzo'94	1	3.8	3.8
	Aprile'94	14	122.2	22.2
	Maggio'94	6	31.4	14.2
	Giugno'94	8	76.8	18.6
	Luglio'94	4	81.2	47.8
	Agosto'94	4	44.8	31.6
'97-'98	Aprile '97	12	129.8	50.4
	Maggio '97	6	34.4	20.8
	Giugno '97	9	133	53.2
	Luglio'97	7	31.6	9.8
	Agosto'97	10	70	17.2
	Settembre'97	2	95.8	88.5
	Ottobre'97	13	70.3	30
	Novembre'97	-	-	-
	Dicembre'97	13	81.4	27.3
	Gennaio '98	8	63.6	41.2
	Febbraio'98	4	49.3	19.4
	Marzo'98	7	31	13
'98-'99	Aprile'98	18	105.2	19.2
	Maggio'98	10	94.2	22
	Giugno'98	7	48.3	10.8
	Luglio '98	4	22.8	13
	Agosto'98	2	9.4	8.2
	Settembre'98	10	90.2	34
	Ottobre'98	13	127.6	24.6
	Novembre'98	18	135.7	36.2
	Dicembre'98	7	127.2	48.6
	Gennaio '99	10	44.6	14.2
	Febbraio'99	12	118.9	57.4
	Marzo'99	12	65.3	15
Aprile'99	12	121.5	31.2	
Maggio'99	9	43.2	19.6	
Giugno'99	7	101.7	34.4	
Luglio '99	7	35.4	15.6	

**Temperature stazione Cagli S. Croce**

	Temperatura media	Temperatura max. assoluta	Temperatura min. assoluta	
	Settembre '93	-	29.4	6.4
'93 - '94	Ottobre '93	-	26.7	4.6
	Novembre '93	-	17.3	-2.3
	Dicembre '93	-	16.3	-5.9
	Gennaio '94	-	17	-7.7
	Febbraio'94	-	18.6	-3.2
	Marzo'94	-	23.5	-1.6
	Aprile'94	-	22.7	1.6
	Maggio'94	-	30.1	1.8
	Giugno'94	-	34.2	5.8
	Luglio'94	-	35.9	11.3
	Agosto'94	-	37.6	11.2
	Aprile '97	9	23.6	-4.9
'97 - '98	Maggio '97	17	29	3
	Giugno '97	21.2	32.1	7.8
	Luglio'97	22.3	35.1	11.2
	Agosto'97	21.4	35.6	10.2
	Settembre'97	18.5	34.9	4.6
	Ottobre'97	13.7	29	-1.3
	Novembre'97	9.2	19.1	-1
	Dicembre'97	6.4	15.6	-4.1
	Gennaio '98	5.6	16.2	-6.6
	Febbraio'98	7.5	24.1	-5.1
	Marzo'98	7.2	22	-6.1
	Aprile'98	12.8	28.5	2.3
	Maggio'98	15.6	29.9	3
	Giugno'98	22.5	37.2	8.2
'98 - '99	Luglio '98	25.4	40.7	8.3
	Agosto'98	24	41.2	5.5
	Settembre'98	18.4	36	6.6
	Ottobre'98	14.6	23.4	2.4
	Novembre'98	6.7	19.9	-2.6
	Dicembre'98	3	12.9	-7.5
	Gennaio '99	4	16	-6.4
	Febbraio'99	3.9	16.9	-9.7
	Marzo'99	8.7	20.6	-3
	Aprile'99	12.1	23.9	0.8
	Maggio'99	18.3	31.7	6.8
	Giugno'99	21.1	33.5	7.2
	Luglio '99	22.4	36.6	10.7

### 3.5 - Rete viaria

L'intero Comune di Acqualagna è attraversato dalla S.S. n° 3 - Flaminia, strada di maggiore comunicazione che collega i principali comuni confinanti, quali Cagli e Acqualagna. La variante alla S.S. n° 3, attraversa solamente il settore SE del territorio comunale, compreso tra il centro abitato di Acqualagna e la galleria del Furlo.

Una seconda arteria stradale è data dalla S.S. n° 257 - Apecchiese, che si sviluppa in direzione Est - Ovest unendo Acqualagna con gli abitati di Piobbico e Apecchio.

Inoltre, il Capoluogo è collegato con i Comuni di Urbania e Fermignano, rispettivamente, attraverso la S.P. n° 55 - "Fangacci" e la S.P. n° 43 - "San Gregorio".

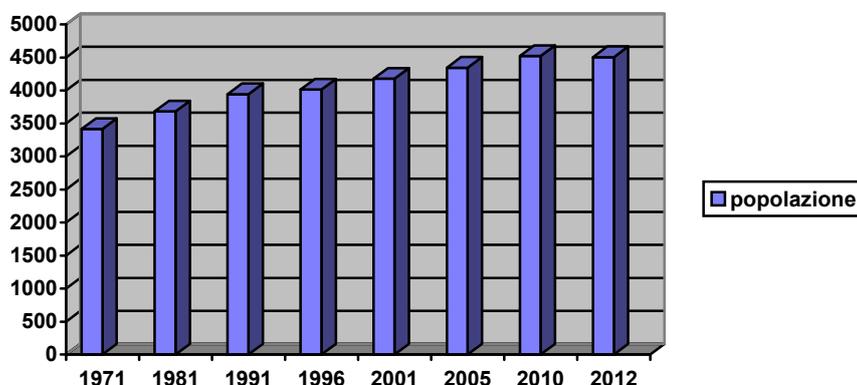
La rete viaria è integrata da strade comunali e vicinali, molte delle quali non asfaltate, che collegano nuclei abitati minori sparsi sul territorio comunale.

### 3.6 - Assetto demografico

La popolazione complessiva del Comune di Acqualagna, dati aggiornati all'anno 2012, è di 4.504 abitanti. Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione del Comune registrata in alcuni anni dell'ultimo quarantennio:

#### Comune di Acqualagna

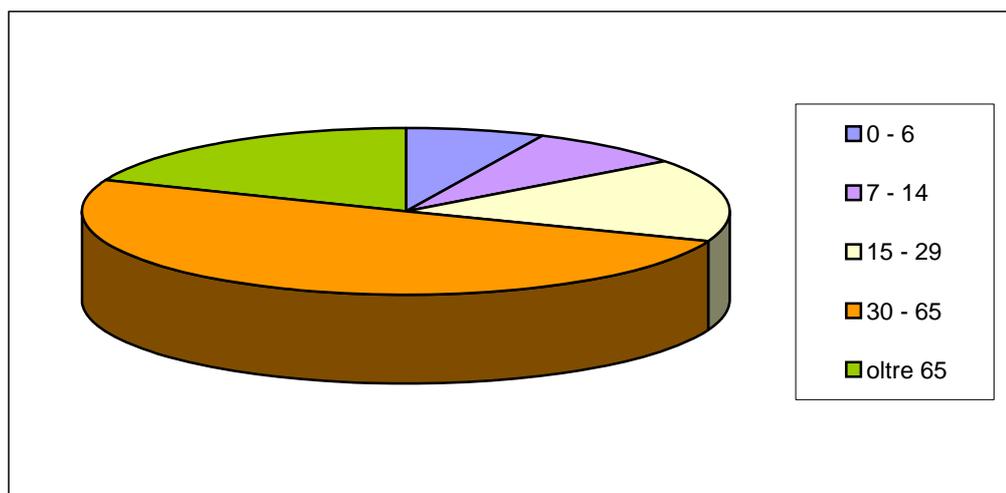
Popolazione anno 1971	Popolazione anno 1981	Popolazione anno 1991	Popolazione anno 1996	Popolazione anno 2001	Popolazione anno 2005	Popolazione anno 2010	Popolazione anno 2012
3.415	3.680	3.945	4.014	4.178	4.344	4.520	4.504



Nella tabella che segue, sono riportate le caratteristiche generali della popolazione risultante dall'aggiornamento dell'anno 2011 fornito dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Acqualagna. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

Fasce di età	0 - 6 anni	7 - 14 anni	15 - 29 anni	30 - 65 anni	oltre 65 anni
Maschi	160	179	389	1136	362
Femmine	160	160	349	1128	495
Totale	320	339	738	2264	857

Gli stessi dati sono riportati nel grafico che segue, dal quale si evince chiaramente la distribuzione della popolazione nelle varie fasce di età:



L'analisi della densità della popolazione residente, risulta di fondamentale importanza per l'organizzazione dei soccorsi e per l'allestimento di eventuali aree idonee d'accoglienza.

Lo schema che segue sintetizza la densità della popolazione del Capoluogo e delle frazioni principali come evidenziato nella tabella seguente.

<b>CAPOLUOGO E FRAZIONI</b>	<b>N° ABITANTI</b>
CAPOLUOGO	336
FURLO	114
CASE NUOVE/PIANACCE	231
FOSSATO	283
PETRICCIO	174
POLE	478
BELLARIA	204
CASE SPARSE	549
<b>TOTALE AL 01/04/2012</b>	<b>4.504</b>

### 3.7 - Strutture Sanitarie

Il Comune di Acqualagna fa parte dell'ASUR Marche Zona Territoriale n° 2 – Urbino, con sede a Urbino in Via Comandino, 70.

Nel Territorio della Comunità Montana del Catria e Nerone, ed all'interno dalla Zona Territoriale n° 2 di Urbino, opera il Distretto di Cagli e l'Ospedale di Cagli, che sono organizzati così come riportato nelle tabelle che seguono. Si riportano, inoltre, anche i recapiti delle strutture sanitarie afferenti alla Zona Territoriale n° 2.

I dati sono stati estratti dal sito ufficiale dell'Azienda Sanitaria: <http://www.asurzona2.marche.it>.

<b>Ente " Z.T. 2 URBINO "</b>			
<b>Struttura " DIREZIONE GENERALE "</b>			
Centralino		Tel. 072230111	Fax 07222838
Guardia Medica	Guardia Medica	Tel. 0722301927	
	Guardia Medica	Tel. 0722301906	
	Guardia Medica	Tel. 3357798439	
Centro Unico di Prenotazioni		Tel. 0722301170	
Centro Unico di Prenotazioni		Tel. 0722301174	
<b>Struttura " DISTRETTO DI URBINO "</b>			
Uffici amministrativi		Tel. 0722301510	
Medicina Con. e Pres.San- Gest.Econ.		Tel. 0722301504	
Uffici Sanitari - Vaccinazioni		Tel. 0722301516	
Area Materno Infantile		Tel. 0722301527	
Area Materno Infantile		Tel. 0722301528	
Medicina Legale		Tel. 0722301501	
Medicina Legale		Tel. 0722301507	
Ass. Farmaceutica Territoriale		Tel. 0722301509	
Servizi Veterinari		Tel. 0722301316	
Ispettori d'Igiene		Tel. 0722301534	
Medici di Famiglia Convenzionati		Tel. 0722301900	
Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura		Tel. 0722301236	
Disturbi del Comportamento Alimentare		Tel. 0722301300	
Centro Salute Mentale		Tel. 0722301911	
Segreteria		Tel. 0722301521	

<b>Ente " Z.T. 2 URBINO "</b>		
<b>Struttura " DISTRETTO DI " CAGLI "</b>		
Poliambulatorio	Poliambulatorio	Tel. 0721792637
Segreteria	Segreteria	Tel. 0721792504

<b>Ente " Z.T. 2 URBINO "</b>	
<b>Struttura " A. CELLI CAGLI "</b>	
Centralino	Tel. 07217921

<b>Struttura " OSPEDALE "FRATERNITA S.MARIA DELLA MISERICORDIA URBINO"</b>		
Pronto Soccorso		Tel. 0722301272
Direzione Medica		Tel. 0722301180
Servizio Igiene Ospedallera		Tel. 0722301179
Servizio Infermieristico		Tel. 0722301186
Direzione Amministrativa		Tel. 0722301826
Direzione Amministrativa		Tel. 0722301850
Ufficio Accettazione Ricoveri		Tel. 0722301173
Ufficio Accettazione Ricoveri		Tel. 0722301390
Ufficio Cartelle Cliniche e Fax		Tel. 0722301162
Cardiologia		Tel. 0722301230
Rianimazione		Tel. 0722301854
Chirurgia		Tel. 0722301385
Medicina	Degenze donne	Tel. 0722301213
	Degenze uomini	Tel. 0722301214
	Infermeria donne	Tel. 0722301198
	Infermeria uomini	Tel. 0722301195
Otorino - Oculistica	Otorino Oculistica	Tel. 0722301143
Ortopedia		Tel. 0722301158
Pediatria	Degenze	Tel. 0722301299
	Infermeria	Tel. 0722301122
Ostetricia Ginec.	Degenze	Tel. 0722301205
	Infermeria	Tel. 0722301124
Diabetologia e Mal. Metaboliche		Tel. 0722301279
Endoscopia Digest. Gastroenterologia		Tel. 0722301206
Oncologia		Tel. 0722301251
Radiologia	Prenotazioni	Tel. 0722301220
Riabilitazione		Tel. 0722301201
Trasfusionale		Tel. 0722301356
Centro Accoglienza		Tel. 0722301356
Tribunale Diritti Del Malato		Tel. 0722301308
<b>Struttura " SERVIZIO TOSSICODIPENDENZE - SERT "</b>		
Servizio Tossicodipendenze - Sert	Ambulatorio	Tel. 0722301626
	Ambulatorio consulenze HIV	Tel. 0722301613
	Responsabile	Tel. 0722301618
	Segreteria	Fax 07222291
<b>Struttura " SERVIZI SANITARI CENTRALI "</b>		
Dipartimento di Prevenzione	Direzione	Fax 0722329723
Servizio Igiene e Sanita' Pubblica		Tel. 0722301700
Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione		Tel. 0722301701
Servizi Veterinari		Tel. 0722301924
Sicurezza e Ambienti di Lavoro Urbana		Tel. 0722316770

Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, nel Comune di Acqualagna sono presenti quattro strutture ambulatoriali e due farmacie, come evidenziato dalla tabella di seguito allegata:

<b>AMBULATORI DI MEDICINA GENERALE</b>			
<b>Struttura</b>	<b>Titolare</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono</b>
Ambulatorio	Biccarì dr. Sandro	Via Rossi, 68	0721 798764
Ambulatorio	Caponi dr. Giorgio	Via Rossi, 68	0721 798132
Ambulatorio	Rossi dr. Angela Maria	Via Rossi, 68	0721 798941
Ambulatorio medico pediatrico	Falascioni dr. Rosera	Corso Roma, 43	0721 798773

FARMACIE			
Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Farmacia	Dr. Fattori Rodolfo	Via Guglielmo Marconi, 1	0721 798133
Farmacia	Dr. Galli Flavia	Via Valeria, 1 (Località Pole)	0721 797506

### 3.8 - Strutture Scolastiche

ISTITUTO COMPRENSIVO DI SCUOLA MATERNA, ELEMENTARE E MEDIA "E. MATTEI" - ACQUALAGNA						
Grado	n° classi	Ins.	Alunni	Personale non docente	Indirizzo	Telefono
Materna	3	6	61	3	Via Valeria - Pole	0721 798553
Elementare	5	10	76	1	Via Pitino Mergente - Pole	0721 798839
Elementare	10	18	183	4	Via Kennedy - Acqualagna	0721 798206
Media	6	18	139	8	Via Kennedy - Acqualagna	0721 790286
Materna Suore	3	8	78	3	Via Risorgimento	0721 798140

### 3.9 - Strutture Ricettive

#### ALBERGHI

Nome	INDIRIZZO	CAMERE	LETTI	
ALBERGO RISTORANTE "LA GINESTRA"	PASSO DEL FURLO, 168	10	14	0721/797033
ALBERGO RISTORANTE "ANTICO FURLO"	VIA FLAMINIA, 66	7	13	0721/700096
ALBERGO "SHINE"	VIA ALDO GAMBA N° 56	11	20	0721/797485
ALBERGO - RISTORANTE BIRRA AL POZZO	VIA PIANACCE, 12	7	10	0721/700084
ALBERGO - RISTORANTE "LA CAPANNA"	STRADA CANFIAGIO, 27	12	20	0721/799195
ALBERGO "DOMUS MARIAE"	VIALE SCAGLIONI, 17	37	61	0721/700002

**BED & BREAKFAST E AGRITURISMO**

NOME	INDIRIZZO	N° APPARTAMENTI	LETTI	☎
BED & BREAKFAST MARTELLONI CESARE	VIA PIANACCE			0721/700016 349/4643641
BED & BREAKFAST CAPPONI CESIRA	VIALE RISORGIMENTO			0721/798674
AGRITURISMO DEL FRONTINO	STRADA FRONTINO			0721/708196
AGRITURISMO CASTELLAGO	VIA POLE/LOC. CASTELLARO			0721/799090
AGRITURISMO I CONTI	ST. PIEVE DEL CONLLE, 11/B	7	20	0721/708242
COUNTRY HOUSE CA' GARAVANO	STRADA FRONTINO, 21	4	14	339/5422186
COUNTRY HOUSE LA MUDA	STRADA FANGACCI, 35 BIS	3	7	0721/708294 348/3002341

**CASE APPARTAMENTI E AFFITTACAMERE**

NOME	INDIRIZZO	N° APPARTAMENTI	LETTI	☎
APPARTEMENTI "CHIARUCCI STEFANO"	PIAZZA MATTEI, 10			360/600712 333/3288199
APPARTAMENTI "IL CONIO"	LOC. PIETRALATA			329/5405311
APPARTAMENTI "GORGOLINI GIUSEPPE"	STRADA SAN GREGORIO			0721/797178 3396638491
AFFITTACAMERE FATTURI GIULIA	VIA CANDIGLIANO, 3	3	6	0721/798720

**PARTE TERZA**  
**INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO**  
**PIANI DI EMERGENZA**  
**ED AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

- RISCHIO IDROGEOLOGICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
- RISCHIO SISMICO
- INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

## **4 - RISCHIO IDROGEOLOGICO**

### **4.1 - Frane**

Una delle attività principali nell'ambito del Rischio Idrogeologico è l'individuazione delle aree soggette a fenomeni franosi.

Le varie tipologie dei fenomeni franosi, la loro distribuzione geografica ed il grado di attività sono strettamente connesse sia alle situazioni litostrutturali e morfologiche che caratterizzano il territorio, che alle variazioni climatiche.

Molteplici sono comunque i fattori che possono contribuire a rendere instabile un pendio: l'assetto stratigrafico, l'erosione al piede, sovraccarichi, alterazione, azioni sismiche, tettonica, regime delle pressioni interstiziali, l'azione antropica e non ultimo il regime termo - pluviometrico dell'area.

Parallelamente, altre concause che possono contribuire all'incremento della propensione al dissesto idrogeologico dei pendii, sono individuabili in alcuni interventi di disboscamento e in una non corretta conduzione dell'attività agricola.

Pertanto l'individuazione delle principali aree interessate da movimenti franosi è uno degli obiettivi prioritari delle attività connesse all'elaborazione del Piano di Protezione Civile, per la definizione degli scenari di rischio.

#### **4.1.1 - Metodologia**

La Regione Marche con Deliberazione di Consiglio Regionale n° 116 del 21 gennaio 2004 ha approvato il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I., seconda adozione) elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche. Attraverso il P.A.I. sono stati individuate, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi. A ciascun'area censita, ricavate da informazioni contenute negli strumenti urbanistici comunali, nei PTC provinciali e in altri studi di settore già elaborati (CARG, SCAI, RIM, Studi GNDCI), è stata attribuita una pericolosità suddivisa in quattro livelli, definita in base alla tipologia del fenomeno ed al relativo stato di attività. Alle aree a pericolosità idrogeologica precedentemente descritte è stato attribuito un grado di rischio articolato in

quattro classi, tramite la compilazione di una scheda di analisi ed in base all'esposizione degli elementi considerati.

<b>Definizione Grado di Pericolosità</b>	<b>Indice di Pericolosità</b>	<b>Tipologie Frane ( Varnes)</b>
Molto Elevata	P4	Crollo attivo – Debris flow/Mud flow
Elevata	P3	Crollo quiescente – Crollo inattivo Scivolamento/Colamento attivo Frana complessa attiva
Media	P2	Scivolamento/Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente DGPV attiva – Soliflusso
Moderata	P1	Scivolamento/Colamento inattivo Frana complessa inattiva DGPV quiescente o inattiva - Soliflusso

Ai fini del presente Piano, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, sono state quindi analizzate le cartografie allegare al P.A.I. (aggiornate nel 2008), dalle quali sono state riprese le perimetrazioni delle aree interessate da movimenti gravitativi e la definizione della pericolosità e del grado di rischio.

In una seconda fase, attraverso incontri effettuati con i tecnici comunali, è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza, le cui cartografie sono allegare alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

#### 4.1.2 – Analisi del rischio frana nel territorio comunale

L'analisi della cartografia dei dissesti elaborata per il PAI, evidenzia all'interno del territorio comunale di Acqualagna una distribuzione dei movimenti franosi immediatamente rapportabile alle litologie affioranti. La maggior parte dei fenomeni sono concentrati, infatti, nella porzione nord occidentale del Comune con movimenti anche di notevole estensione, dove la prevalenza di litotipi a composizione argilloso marnosi e/o calcareo marnosi della Formazione dello Schlier, favorisce l'instaurarsi di movimenti gravitativi o di fenomeni di degradazione concentrata. Il grado di rischio associato a tali fenomeni è nella maggior parte dei casi basso, poiché i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola o incolte e quindi non interessano nuclei abitati o infrastrutture. Al contrario la fascia sud occidentale (area posta immediatamente a Ovest del capoluogo) e nord orientale (zona del Furlo) posta in sinistra del Fiume Candigliano, data la litologia prevalentemente calcarea o calcareo marnosa delle formazioni affioranti, presenta un numero limitato di movimenti gravitativi che in ogni caso, se ubicati in corrispondenza della rete viaria o di aree edificate, possono essere fonte di situazioni di rischio. In particolare, il Piano di Assetto Idrogeologico individua nel territorio di Acqualagna due dissesti a rischio elevato (R3) ubicati a Nord dell'abitato di Pole. Completano il quadro dei movimenti gravitativi classificati a rischio elevato (R4) nell'analisi del PAI, il crollo che interessa una porzione di scarpata immediatamente a monte della vecchia Strada Flaminia, nei pressi della località Furlo. Sulla base di quanto emerso dagli incontri tenuti con i tecnici del Comune di Acqualagna, sono state approfondite le analisi del rischio derivante dai dissesti localizzati in corrispondenza del versante sovrastante la frazione di Pole, per il quale è stato elaborato il relativo piano di emergenza esposto nel seguito della relazione.

Per le aree giudicate a maggior grado di rischio sono stati sviluppati i piani di emergenza particolareggiati, riportati nei paragrafi successivi.

#### 4.2 – Esondazioni

Unitamente alle aree in frana, l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di esondazione è stato uno degli obiettivi fondamentali delle attività connesse alla redazione del Piano di Protezione Civile svolte nell'ottica della previsione e prevenzione del Rischio Idrogeologico.

La delimitazione delle aree a rischio esondazione consente di definire preventivamente gli scenari di evento, la quantificazione del valore esposto ed una valutazione preliminare del rischio, per giungere successivamente alla programmazione degli interventi e delle azioni da porre in essere per la riduzione del rischio stesso, attraverso una attività di prevenzione ed emergenza.

#### 4.2.1 - Metodologia

Analogamente alle aree in frana, anche per l'individuazione delle zone soggette a rischio di esondazione si è fatto riferimento al "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)", elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche.

Le aree di pericolosità e rischio idraulico individuate dall'Autorità di Bacino sono riferite alle aste fluviali principali e comprendono le zone potenzialmente interessate da piene fluviali assimilabili a tempi di ritorno fino a 200 anni. Tali perimetrazioni sono state effettuate sulla base di informazioni relative a fenomeni già censiti nelle mappe del rischio idraulico prodotte dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche (elaborate su base storico - geomorfologica) e alle informazioni contenute nel Piano straordinario delle aree a rischio molto elevato (L. 267/98).

Tali aree sopra descritte, sono suddivise in tronchi fluviali omogenei, a cui è stato attribuito un livello di rischio sulla base dei beni esposti. Anche per le aree di esondazione sono state definite quattro classi di rischio, così come evidenziato nella tabella che segue.

<b>R1</b>	<b>R2</b>	<b>R3</b>	<b>R4</b>
Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato	Rischio molto elevato

Per la definizione delle aree esposte a maggior rischio di esondazione, che necessitano pertanto di una specifica pianificazione di emergenza, si è fatto riferimento sia alla classificazione del grado di rischio effettuata dall'Autorità di Bacino, sia alle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico comunale, in accordo al quale sono state stabilite le aree oggetto di valutazioni più approfondite.

#### 4.2.2 – Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale

Il territorio comunale di Acqualagna è interessato nella sua porzione meridionale dalla presenza del Fiume Candigliano, lungo il quale si sviluppano gli insediamenti residenziali e produttivi di maggior rilievo dell'intero comune. Il rischio esondazione costituisce quindi un aspetto importante nell'ambito del rischio idrogeologico.

In particolare, l'esame della cartografia elaborata per il PAI, consente di evidenziare una fascia di esondazione continua, che borda il Fiume Candigliano attraversando tutto il territorio comunale dal confine Ovest con il Comune di Piobbico a quello Est con il territorio comunale di Fossombrone e Fermignano. La fascia potenzialmente inondabile è classificata a rischio basso per la maggior parte del suo svolgimento poiché essa interessa quasi esclusivamente le aree sub-pianeggianti limitrofe al corso d'acqua, in cui non sono ubicati né insediamenti residenziali e produttivi, né infrastrutture. Fanno eccezione tre aree, la prima ubicata in corrispondenza dell'abitato di Acqualagna, la seconda posta in corrispondenza della località Case Nuove e la terza ubicata in località Furlo, le quali, sulla base dei beni esposti, sono classificate a rischio medio, elevato e molto elevato (R2 - R3 - R4).

Infine, per quanto concerne l'area di esondazione del Fiume Metauro posta a Nord del territorio comunale, questa presenta una fascia piuttosto ristretta con associato un rischio basso.

#### **4.3 - Aree a rischio**

Dal confronto tra le perimetrazioni riportate all'interno delle cartografie del Piano per l'Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale (Legge 183/89, Legge 267/98, Legge 365/00 e L.R. 13/99) e la Carta delle Pericolosità Geologiche allegata al P.R.G., sono state individuate le aree che presentano un grado di rischio più elevato. Tale scelta, effettuata in stretta collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, si è basata sostanzialmente sulla valutazione dei beni esposti in relazione allo stato di attività ed alla tipologia del fenomeno.

Quest'analisi ha portato all'individuazione di alcune aree indicate nella cartografia allegata al P.A.I. con le sigle:

Area	Codice	Comune	Località	Tipologia
N° 1	E-05-0016	Acqualagna	Case Nuove	Esondazione
N° 2	E-05-0014	Acqualagna	M.o del Furlo	Esondazione
N° 3	E-05-0019	Acqualagna	Acqualagna	Esondazione
N° 4	F-05-1597-1600	Acqualagna	Pole	Frana

#### **4.4 - Piano di Emergenza Area E-05-0016 (P.A.I.) – Case Nuove**

##### 4.4.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

L'area a rischio idrogeologico è rappresentata da una zona soggetta a fenomeni di esondazione, ubicata in corrispondenza della località Case Nuove, nella zona settentrionale dell'abitato di Acqualagna.

Questa è costituita da una fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esondazione del Fiume Candigliano e del suo affluente in sinistra idrografica del Fosso del Pelingo, in coincidenza di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare.

L'area indicata come inondabile catalogata con la sigla E-05-0016 a rischio molto elevato è stata tracciata sulla base delle cartografie P.A.I. e delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e si sviluppa in corrispondenza di una piana d'origine alluvionale posta in sinistra idrografica del Fiume Candigliano, che localmente scorre ad una quota circa 3/5 metri inferiore. In particolare, all'interno del perimetro d'esondazione sono comprese alcune aree residenziali e parte della vecchia Strada Statale n° 3 "Flaminia" (Tav. I/A).

##### 4.4.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

4.4.3 - Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali residenti da sgomberare
<b>Acqualagna</b>	<b>n° 33</b>
Via Case Nuove	n° civico: 3, 5, 7, 8, 9, 12, 13, 15, 21, 21/a, 21/b, 21/c, 23, 24

Popolazione da sgomberare	Abitanti totali da sgomberare
<b>Totale abitanti</b>	<b>n° 33</b>
Popolazione in età scolare (0 – 16)	<b>n° 06</b>
Popolazione in età forza lavoro (17 – 65)	<b>n° 19</b>
Popolazione in età senile (oltre 65)	<b>n° 08</b>

4.4.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano d'evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Località Case Nuove, in tutta l'area ove sono presenti le strutture abitative e parte di Via Case Nuove.

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Parte del raccordo alla Strada Statale n° 3 "Flaminia", Via Case Nuove, Via Pianacce.

Per altri tratti di strada adiacenti alla zona a rischio, il traffico risulterà regolamentato, con possibilità d'accesso per i soli residenti, così come riportato in Tav. I/B.

4.4.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione o il luogo di lavoro, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita

dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In relazione a quanto sopra esposto, è stato individuato n° 1 Aree di Primo Soccorso, come di seguito elencato e come riportato nella Tav. I/A. allegata al piano di emergenza.

Zona	A.P.S.
Case Nuove	Area n° 7 Piazzale Ristorante Jipsy

#### 4.4.6 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. I/B).

#### 4.4.7 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come un'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato nella struttura sportiva e l'area adiacente alla stessa, ubicata in Via A. Gamba Acqualagna.

#### 4.4.8 – Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. I/B di seguito allegata.

#### 4.4.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. ed il 118, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario.

#### 4.4.10 – Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., si dovranno prevedere presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e d'accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire il funzionamento delle comunicazioni.

## **4.5 - Piano di Emergenza Area E-05-0014 (P.A.I.) – M.o del Furlo**

### **4.5.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto**

L'area oggetto della presente pianificazione d'emergenza, è costituita da una zona soggetta a fenomeni di esondazione, ubicata in corrispondenza della località M.o del Furlo, in prossimità della località Furlo.

L'area a rischio è costituita da una fascia potenzialmente inondabile che si sviluppa in corrispondenza di una porzione di piana di origine alluvionale, posta in destra sinistra idrografica del Fiume Candigliano. Tali fenomeni si verificano in coincidenza di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare.

L'individuazione del perimetro dell'area inondabile si è basata sulla consultazione delle cartografie P.A.I., dove trova riferimento con la sigla E-05-0014, e sulle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale. In questo tratto, il Fiume Candigliano è interessato dalla presenza di un attraversamento. Pertanto, in occasione di piogge eccezionali l'attraversamento, potrebbe essere causa di restringimento e ostacolo al regolare deflusso delle acque, che tendono ad inondare in particolare la piana alluvionale in sinistra idrografica del Fiume, caratterizzata da quote altimetriche inferiori.

Per quello che riguarda i beni esposti, l'area di esondazione interessa una struttura ricettiva e parte della Strada "Monte Paganuccio" che collega l'abitato di Furlo con il rilievo di Monte Paganuccio (Tav. II/A).

### **4.5.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione**

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

4.5.3 - Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali residenti da sgomberare
Acqualagna (Furlo)	n° 02
Via Furlo	n° civico: 15

Popolazione da sgomberare	Abitanti totali da sgomberare
<b>Totale abitanti</b>	<b>n° 02</b>
Popolazione in età scolare (0 – 16)	n° 0
Popolazione in età forza lavoro (17 – 65)	n° 0
Popolazione in età senile (oltre 65)	n° 02

Zona	Popolazione fluttuante da sgomberare
M.o del Furlo	n° 16

4.5.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Località Furlo; area ove sono presenti una struttura ricettiva, un'abitazione ed alcune attività artigianali.

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- le viabilità comunali e secondarie comprese nel perimetro dell'area di esondazione ed ubicate a quote prossime a quella dell'area a rischio.

Per quanto concerne la viabilità principale lungo il tratto della Strada Statale n° 3 Flaminia (Via Furlo) che si sviluppa in prossimità dell'area di esondazione, ubicato ad una quota sensibilmente superiore rispetto a quella dell'area inondabile, la percorribilità della stessa dovrà essere subordinata alla verificata della situazione di sicurezza.

Lungo altri tratti della rete stradale, adiacenti alla zona a rischio, il traffico risulterà regolamentato, con possibilità d'accesso per i soli residenti, così come riportato in Tav. II/B.

#### 4.5.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione o il luogo di lavoro, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In relazione a quanto sopra esposto, è stato individuato n° 1 Aree di Primo Soccorso, come di seguito elencato e come riportato nella Tav. II/A allegata al piano di emergenza.

<b>Zona</b>	<b>A.P.S.</b>
<b>M.o del Furlo</b>	<b>Area n° 8 Piazzale S.S. n° 3 Flaminia (Loc. Furlo)</b>

#### 4.5.6 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come un'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato nella struttura sportiva e l'area adiacente alla stessa, ubicata in Via A. Gamba Acqualagna.

#### 4.5.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e d'accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione

interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. II/B).

#### 4.5.8 – Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. II/B di seguito allegata.

#### 4.5.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. ed il 118, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario.

#### 4.5.10 – Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., si dovranno prevedere presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire il funzionamento delle comunicazioni.

## 4.6 - Piano di Emergenza Area E-05-0019 (P.A.I.) – Acqualagna

### 4.6.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

L'area oggetto di studio, interessa un breve tratto del Fiume Candigliano soggetto a fenomeni d'esondazione. Essa è ubicata nella porzione orientale del centro abitato di Acqualagna, e si estende in sinistra idrografica, lungo un tratto che scorre parallelamente alla Strada Statale di collegamento tra l'abitato di Acqualagna e Cagli.

Per quanto riguarda la morfologia, l'area in esame è costituita da una zona di fondovalle di estensione variabile, ma di norma piuttosto ampia. La pianura alluvionale, caratterizzata da andamento subpianeggiante è delimitata da una scarpata di erosione fluviale che segna il limite tra i depositi alluvionali attuali da quelli terrazzati in cui si sviluppa l'abitato di Acqualagna. I rilievi di superficie eseguiti hanno evidenziato che la piana alluvionale, è costituita da depositi di natura prevalentemente limoso argillosa sabbiosi che si alternano a livelli o lenti di ghiaie eterometriche, attuali e recenti.

Al di sotto del materasso alluvionale, il substrato geologico è costituito da una formazione arenaceo marnosa, del Miocene inferiore - medio.

Le aree di esondazione, indicate con le sigle **E - 05 – 0019** della tav. RI 18 del PAI (classificata a rischio medio), interessa la piana alluvionale del Fiume Candigliano, in sinistra idrografica del corso d'acqua coinvolgendo alcune zone edificate. Nello specifico, all'interno della perimetrazione a rischio d'esondazione di pertinenza comunale, ricadono alcune abitazioni (vedi Tav. III/A).

### 4.6.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

4.6.3 - Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali residenti da sgomberare
<b>Acqualagna</b>	<b>n° 09</b>
Via Flaminia	n° civici: 78, 80, 82

Popolazione da sgomberare	Abitanti totali da sgomberare
<b>Totale abitanti</b>	<b>n° 09</b>
Popolazione in età scolare (0 – 16)	<b>n° 3</b>
Popolazione in età forza lavoro (17 – 65)	<b>n° 5</b>
Popolazione in età senile (oltre 65)	<b>n° 1</b>

4.6.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Area del tratto di strada di Via Flaminia compresa tra Via Dante Alighieri e Via Colombara, contraddistinto dai civici riportati in tabella.

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Via Flaminia compresa tra Via Alighieri e Via Colombara e parte di Via Raffaello.

Per altri tratti di strada adiacenti alla zona a rischio, il traffico risulterà regolamentato, con possibilità d'accesso per i soli residenti, così come riportato in Tav. III/B.

4.6.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione o il luogo di lavoro, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente

assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In relazione a quanto sopra esposto, è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso, ubicata in sinistra idrografica del Fiume Candigliano, come di seguito elencato e come riportato nella Tav. III/A allegata al piano d'emergenza.

Zona	A.P.S.
Acqualagna	Area n° 4 (Piazzale distributore e parcheggi ex S.S. 3 Flaminia)

#### 4.6.6 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come un'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato nella struttura sportiva e l'area adiacente alla stessa, ubicata in Via A. Gamba Acqualagna.

#### 4.6.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e d'accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. III/B).

#### 4.6.8 – Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. III/B di seguito allegata.

#### 4.6.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. ed il 118, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario.

#### 4.6.10 – Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., si dovranno prevedere presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## 4.7 - Piano di Emergenza Aree F-05-1600 e F-05-1597– Pole Nord

### 4.7.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il presente piano di emergenza riguardano due estese area in frana ubicate a Nord della frazione di Pole. I dissesti sono stati indicati sulle cartografie del P.A.I. con le sigle F-05-1600 e F-05-1597 (Tav. RI 17) e sono classificate come zone a pericolosità e grado di rischio medio alto. Questi derivano dalla presenza di edifici ed infrastrutture ubicate all'interno dei due perimetri delle aree in frana.

Le frane in oggetto sono costituite da due movimenti di tipo colamento che si sviluppano su un versante che digrada verso S-O, comprese tra le quote 500 - 250 metri s.l.m. In particolare, le zone di coronamento lambiscono le località di Cà Caciario, Cà I Frati e Cà Ciamberlano e si estendono fino al fondovalle, in prossimità della sponda sinistra del Fosso di Valeria, per una lunghezza rispettivamente di circa 1,6 Km e 1,2 Km e di larghezza comprese tra 900 mt e 600 mt (vedi Tav. IV/A). Le aree presentano una morfologia piuttosto regolare, caratterizzata da piccole incisioni o avvallamenti che segnano il versante. Le acclività medie sono dell'ordine del 10 – 15% circa.

Pertanto, sulla base dei dati acquisiti dal PAI e dall'Ufficio Tecnico Comunale è stato elaborato il presente piano di emergenza, considerando gli edifici e le strade comunali comprese all'interno delle superfici in frana.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio colluviale in matrice limoso argillosa, con spessori variabili. Tale detrito, a scadenti caratteristiche geomeccaniche, poggia sulla Formazione dello Schlier costituita da un'alternanza di marne, marne calcaree e calcari marnosi bianco grigiastri, talora con orizzonti di argille montmorillonitiche del Miocene medio.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale, lungo tutto il fianco sinistro dei due movimenti gravitativi in oggetto è presente un elemento idrografico di rilevanza minore (Fosso di Valeria) che si immette in sinistra idrografica del Fiume Candigliano, elemento idrografico di ordine gerarchico superiore.

L'incisione operata dal corso d'acqua e l'azione dilavante delle acque potrebbero contribuire all'attività dei due dissesti in esame.

#### 4.7.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C.

#### 4.7.3 - Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali da sgomberare
<b>Loc. Pole Nord</b>	<b>n° 51</b>
Via Strada Castellaro	n° civico: 2, 2 bis, 3, 7, 8, 9, 10, 11/a, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 23, 23/b.

Popolazione da sgomberare	Abitanti totali da sgomberare
<b>Totale abitanti</b>	<b>n° 51</b>
Popolazione in età scolare (0 – 16)	<b>n° 04</b>
Popolazione in età forza lavoro (17 – 65)	<b>n° 32</b>
Popolazione in età senile (oltre 65)	<b>n° 15</b>

#### 4.7.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Area compresa tra le località Cà Ciamberlano e Cà Caciario per un tratto di strada comunale denominata Strada Castellaro, contraddistinto dai civici riportati in tabella.

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Strada Castellaro dalla località Cà Caciario, fino alla località Cà Ciamberlano.

Per altri tratti di strada adiacenti alla zona a rischio, il traffico risulterà regolamentato, con possibilità d'accesso per i soli residenti, così come riportato in Tav. IV/B.

**4.7.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)**

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione o il luogo di lavoro, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In relazione a quanto sopra esposto, è stato individuato n° 1 Aree di Primo Soccorso, come di seguito elencato e come riportato nella Tav. IV/A. allegata al piano di emergenza.

<b>Zona</b>	<b>A.P.S.</b>
<b>Loc. Pole Nord</b>	<b>Area n° 10 Parco pubblico Via Pitino Mergente</b>

**4.7.6 - Centro di Accoglienza**

Il centro di accoglienza, definito come un'area opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato nella struttura sportiva e l'area adiacente alla stessa, ubicata in Via A. Gamba di Acqualagna.

**4.7.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato**

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. IV/B).

#### 4.7.8 – Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. IV/B di seguito allegata.

#### 4.7.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. ed il 118, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario.

#### 4.7.10 – Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., si dovranno prevedere presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e d'accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire il funzionamento delle comunicazioni.

#### 4.8 - Scenari di rischio idrogeologico che interessano la viabilità

Ad integrazione dei piani di emergenza descritti in precedenza, in accordo con gli Uffici Tecnici, sono stati analizzati alcuni scenari di rischio idrogeologico che hanno provocato o provocano tuttora disagi alla viabilità. Le zone individuate corrispondono ad alcune aree in frana:

Area	Codice PAI	Tipologia di Rischio	Località
Area n° 1	F-05-1336	Movimento gravitativo P2 – R1	S.P. S. Gregorio
	F-05-1360	Movimento gravitativo P2 – R1	
	F-05-1315	Movimento gravitativo P2 – R2	
	F-05-1351	Movimento gravitativo P2 – R1	
Area n° 2	F-05-1512	Movimento gravitativo P4 – R4	Furlo

Tali fenomeni, come evidenziato nella cartografia di seguito riportata (Tav. IV), interessano principalmente alcuni tratti della viabilità a carattere provinciale.

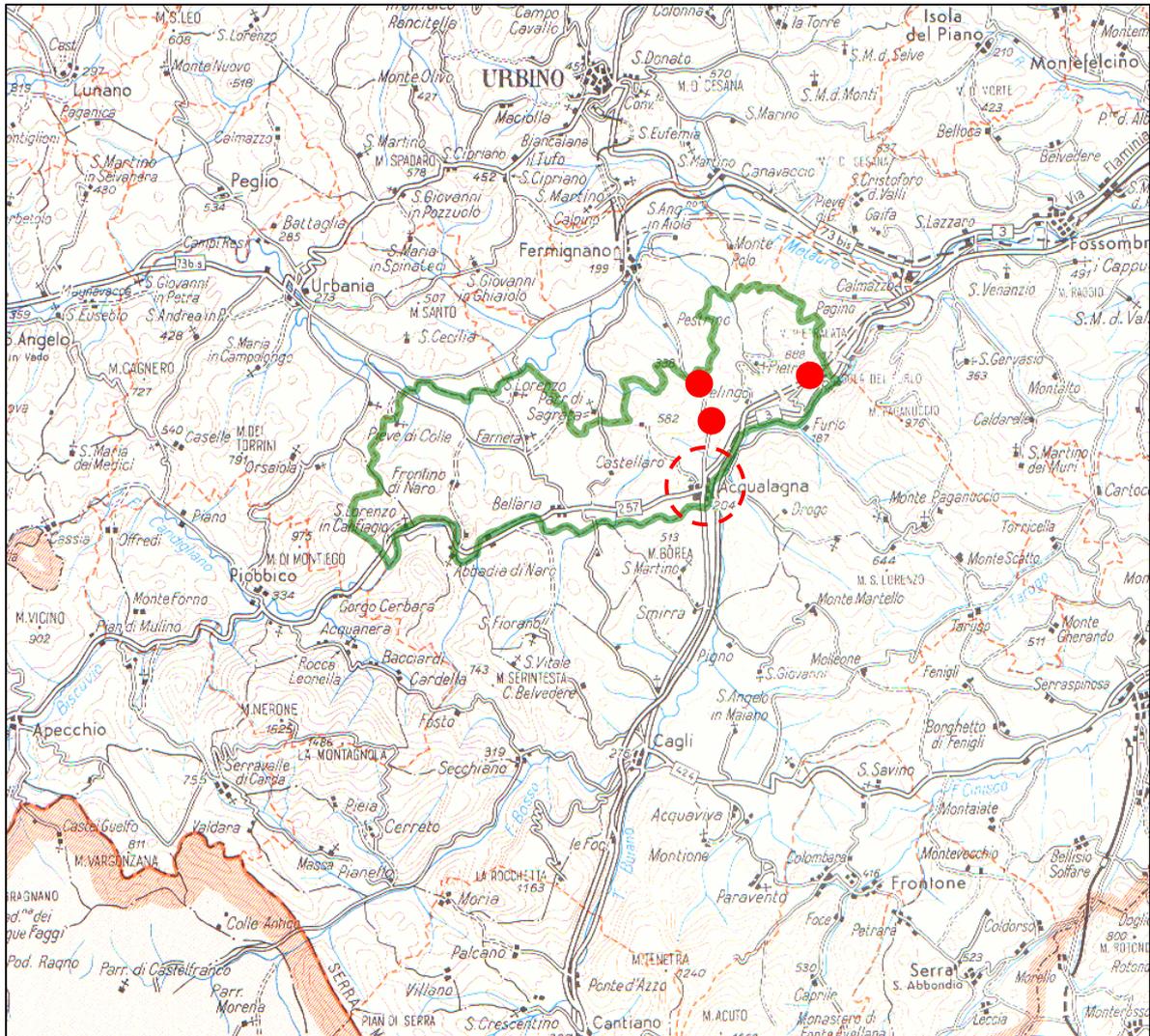
In considerazione della tipologia dei dissesti e della conformazione del tessuto urbano delle aree in frana e delle zone limitrofe (caratterizzata prevalentemente da case sparse), anche in caso di un'ulteriore evoluzione dei citati fenomeni franosi, gli edifici e quindi la popolazione potenzialmente coinvolta dagli eventi risulterebbero di entità alquanto limitata. Come indicato dai Tecnici comunali, i danni provocati dai movimenti gravitativi interessano principalmente le sedi viarie: interruzione della strada nel caso della frana di crollo in località Furlo (vecchia Strada Statale n° 3 "Flaminia"); parziale restringimento della Strada Provinciale n° 43 "S. Gregorio" per alcune frane di colamento localizzate sulle scarpate adiacenti la sede stradale.

In funzione della salvaguardia della popolazione e della rete di collegamento stradale, i tratti viari evidenziati in cartografia dovranno essere oggetto di controlli, soprattutto in concomitanza di eventi meteorici eccezionali. Per quanto concerne la possibilità di accesso e di transito nelle zone colpite, questa dovrà essere di volta in volta verificata dagli uffici tecnici competenti; nell'ipotesi di situazione di rischio, la viabilità dovrà essere interdetta con appositi *cancelli* di chiusura (blocco del traffico).

In caso di chiusura di alcuni tratti stradali, il corretto ed efficiente collegamento tra le varie località potrà essere garantito mediante percorsi alternativi, i quali avranno anche l'importante funzione di "via di fuga" per l'eventuale popolazione da evacuare.

Osservando la Tav. IV appare evidente che alcuni dei tratti viari interessati da movimenti gravitativi costituiscono degli importanti punti di collegamento, tra il Capoluogo e gli altri centri abitati maggiori.

## Comune di Acqualagna - TAVOLA IV - Principali frane che interessano la viabilità - Corografia



● UBICAZIONE MOVIMENTI FRANOSI

○ UBICAZIONE CAPOLUOGO

#### 4.8 - Indicatori di evento e monitoraggio

L'attività di monitoraggio, allo stato attuale, consiste prevalentemente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dal Centro Funzionale della Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale.

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti, ed in particolare con la Regione Marche, preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Il Centro Funzionale della Protezione Civile Regionale emette periodicamente un **Bollettino di vigilanza meteo-idrogeologica regionale**, che prevede quattro livelli di criticità:



In caso di criticità *moderata* o *elevata* il Centro Funzionale emette un **Avviso di condizioni meteo avverse**.

Sarà quindi fondamentale collegare tale attività ad ogni livello di preavviso:

##### - Periodo ordinario

*caratterizzato da attività di routine*

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio e controllo dei segni precursori, dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al:

## - Periodo di emergenza

*secondo tre livelli:*

1. **Attenzione** - caratterizzato dall'avviso di condizioni meteo avverse e/o evidenza di spostamenti attraverso le letture inclinometriche o segni premonitori
2. **Preallarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "X" predeterminata
3. **Allarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "Y" predeterminata

Con tale collegamento il C.O.C. potrà predisporre le attivazioni operative per il coordinamento dei soccorsi.

Nel caso in cui le avverse condizioni dovessero persistere o aggravarsi, il monitoraggio deve avvenire anche, e soprattutto, attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per quanto riguarda i movimenti gravitativi, osservazioni dirette dell'area in dissesto e delle zone circostanti ed il rilevamento di segni precursori, quali fenditure, fratture, rigonfiamenti, cedimenti, lesioni ai manufatti, inclinazioni pali o alberi, variazioni di portata di sorgenti o pozzi, contribuiscono alla previsione dell'evento e all'organizzazione delle procedure di protezione civile prima che verifichi lo stato di allarme, soprattutto per le aree sprovviste di strumenti di monitoraggio.

### 4.8.1 - Periodo Ordinario

Il C.O.C., in coordinamento con la Prefettura, la Sala Operative della Protezione Civile della Regione Marche, in 24 ore provvede:

1. ad una attenta lettura e all'affissione presso il Comune nella sede dei Vigili Urbani ed in alcuni punti strategici del comune, dell'avviso meteo;
2. al monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
3. all'analisi, all'archiviazione ragionata e all'affissione in sede C.O.C., di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C., ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

#### 4.8.2 - Periodo di Emergenza

Il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M. (Centro Operativo Misto), se costituito, ed in coordinamento con la sala operativa della Protezione Civile della Regione Marche, con la Prefettura di Pesaro e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24 h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Regione Marche (071/8064163/4) ed il n° verde 840001111;
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura di Pesaro (0721/386111 – 0721/281281) ed il Dipartimento della Protezione Civile (06/6820493 - 06/68201).

## 6 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi si sottolinea che il Piano Comunale di Protezione Civile è stato integrato da apposito **Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia**, redatto nel Luglio 2008 sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche.

Pertanto di seguito si riporta una breve descrizione dello scenario e le valutazioni effettuate in fase di redazione del Piano Comunale, mentre per gli aspetti operativi e di pianificazione si rimanda al Piano sopra citato.

### Descrizione

Gli incendi boschivi costituiscono uno degli scenari di rischio che interessa in maniera più o meno grave l'intero territorio nazionale, per la mitigazione del quale vengono adottate specifiche misure di prevenzione ed elaborati determinati piani di emergenza. Nel caso del Comune di Acqualagna, buona parte del Comune è ricoperto da aree boscate, per cui uno dei principali fenomeni che potrebbero interessare il territorio provocando danni a cose e persone è costituito dagli incendi boschivi.

Al fine di analizzare e fronteggiare questo scenario di rischio, si è elaborata una cartografia di sintesi a scala 1: 25.000, dove sono state individuate le superfici boscate, tutti i corsi d'acqua principali, i punti di approvvigionamento idrico, gli invasi collinari, i punti di avvistamento stabiliti dal Corpo Forestale dello Stato.

Tale cartografia è integrata da informazioni sulle principali vie di comunicazione e sulla ubicazione delle strutture abitative e non, al fine di predisporre tempestivamente un piano d'intervento ed arginare la situazione d'emergenza.

Le aree vengono classificate a rischio di incendio più o meno elevato sulla base di criteri che comprendono sia aspetti legati alle caratteristiche della vegetazione, sia fattori che determinano difficoltà nell'intervento. La presenza di resinose, specie arboree particolarmente combustibili, la vicinanza di punti di approvvigionamento idrico e la presenza o meno di strade sono i principali elementi su cui è quantificato il grado di rischio di incendio boschivo.

Sulla base dei dati acquisiti attraverso studi condotti dal Corpo Forestale dello Stato, all'interno del territorio comunale di Acqualagna sono state individuate alcune zone boscate ad elevata concentrazione di specie resinose. Schematicamente, queste possono essere suddivise in quattro aree e rappresentano allo stesso tempo le zone a più elevato rischio di incendio. La più estesa si sviluppa sul versante S - SO del Monte

Pietralata, in corrispondenza del quale è ubicato anche uno dei punti di avvistamento del C.F.S.

La seconda area comprende le pendici meridionali di Monte Albano e Monte Castellaccia e si sviluppa poco a Nord della S.S. n° 257, nel tratto compreso tra Acqualagna e Petriccio. Le rimanenti aree sono di estensione più limitata: una comprende la parte alta del bacino idrografico del Fosso Silvano, alle pendici di M. l'Arcello; l'altra interessa il versante nordorientale di Monte Frontino Vecchio.

Sulla Tav. n° 2 è evidenziata, inoltre, tutta la porzione nordorientale del territorio comunale, in quanto classificata dal C.F.S. ad elevato rischio di incendio.

COMUNE DI ACQUALAGNA

PROVINCIA DI PESARO - URBINO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

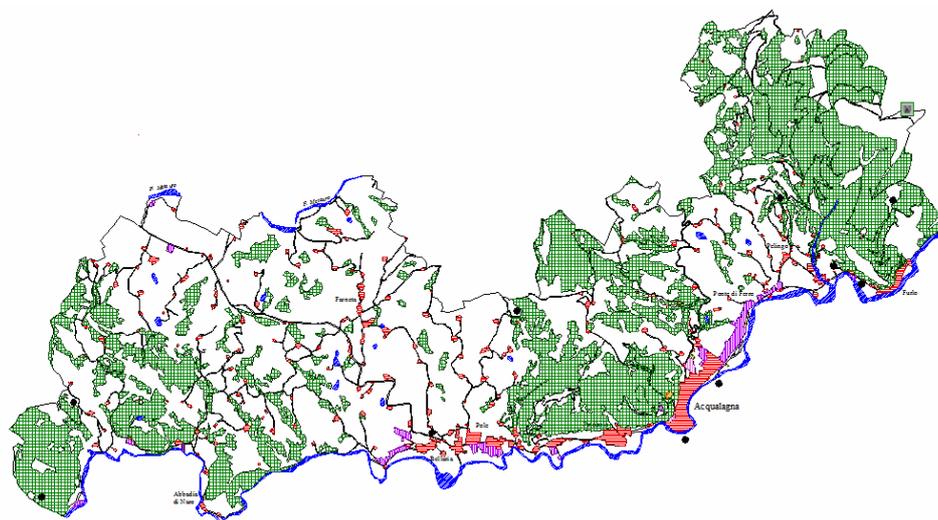
TAV. 2 - CARTA DELLE AREE BOSCAIE

Legenda:

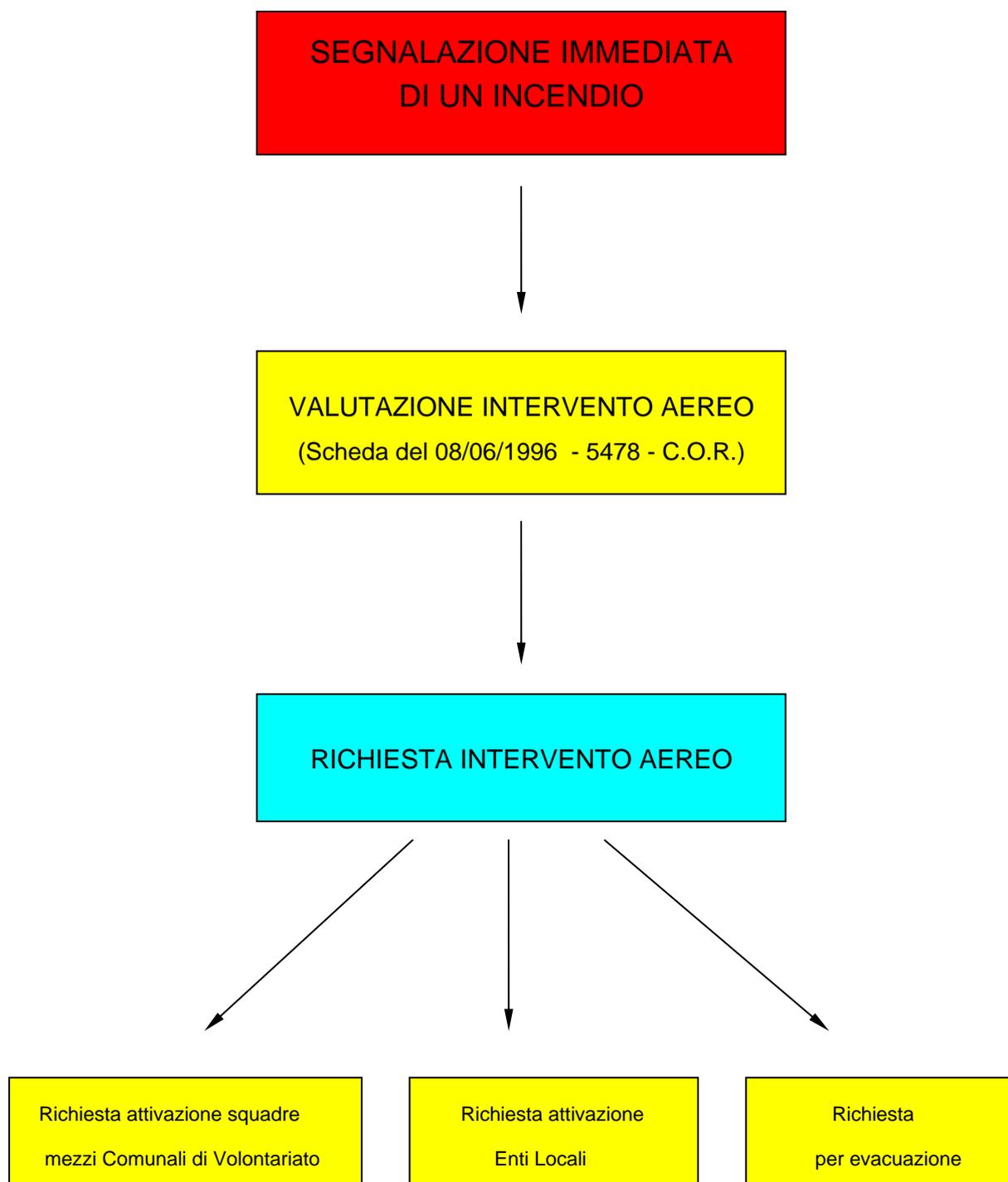
- Aree boschive
- Rischio alto
- Rischio medio
- Rischio basso
- Aree in trasformazione
- Corsi d'acqua e canali artificiali
- Strade principali e secondarie
- Punti di avvistamento
- Punti di approvvigionamento idrico

Scala 1 : 25.000

Studio Geologico Dem. Giuseppe Valentini - Via G. da Galles, 95 - 01029 Urbino



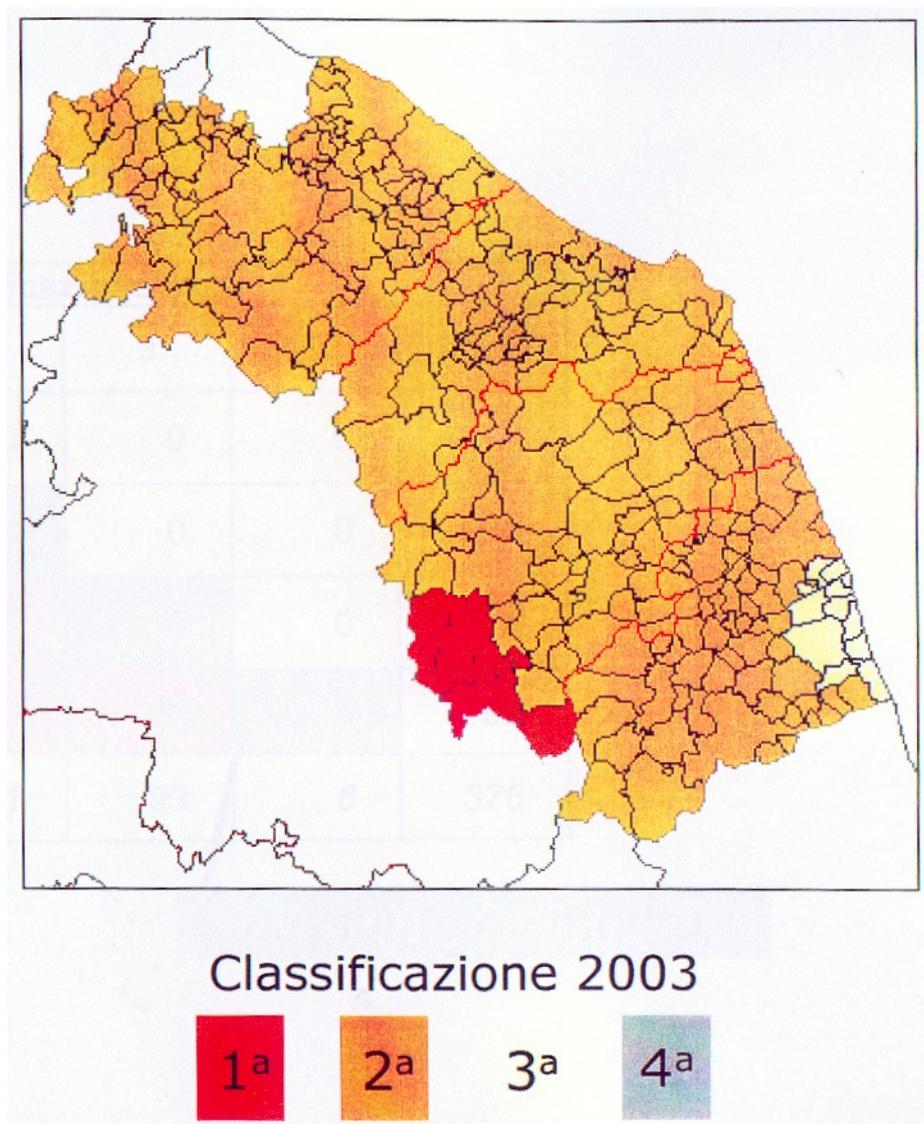
## SCHEMA DELLE OPERAZIONI E DELLE FASI PER L'ESTINZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI



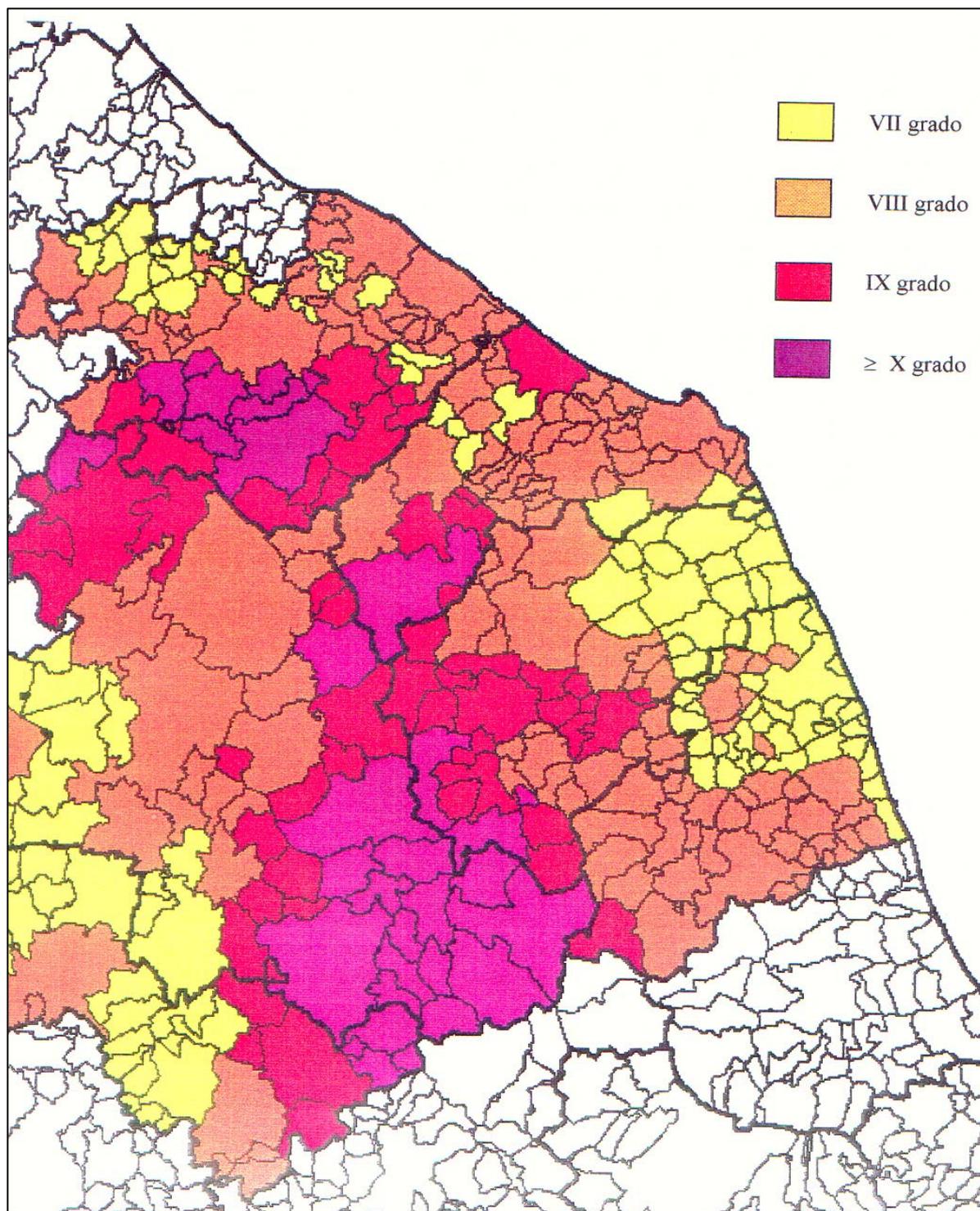
## 7 - RISCHIO SISMICO

### 7.1 – Premessa

Secondo quanto riportato nella legge n° 64 del 02/02/1974 e successive modifiche, il Comune di Urbino rientrava nelle aree considerate sismiche e veniva classificato in **II categoria** con grado di sismicità **S = 9**. Alla luce della nuova normativa inerente la riclassificazione sismica del territorio nazionale, e secondo quanto riportato nelle disposizioni dell'Ordinanza della P.C.M. n° 3274/2003, il Comune di Acqualagna è stato riclassificato nella nuova **ZONA 2**.



## DISTRIBUZIONE DELLE INTENSITÀ MASSIME



Dati ricavati dallo studio delle intensità macrosismiche elaborato nel 1997 da Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti, Istituto Nazionale di Geofisica e Servizio Sismico Nazionale

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M.), in accordo con il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti, sulle *“Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche”(1994)*, risulta che il territorio del Comune di Acqualagna è stato interessato da terremoti che hanno raggiunto l'intensità massima del 7/8° grado della Scala Mercalli (anno 1781).

Nella tabella che segue sono riportati i terremoti registrati nel territorio comunale di Acqualagna, estratti da DBMI04, database macrosismico elaborato dall'I.N.G.V. (<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/>).

Gli indici in tabella rappresentano: Is = intensità al sito; anno, mese, giorno, ora, secondi; AE = area epicentrale; Io = intensità epicentrale; Mw =Magnitudo.

Storia sismica di Acqualagna (MC) [43.619, 12.673]  
Osservazioni disponibili: 14

Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Se	AE	Io	Mw
7-8	1781	06	03				CAGLIESE	10	6.23
6	1997	09	26	09	40	25	Appennino umbro-marchigiano	9	6.05
5-6	1741	04	24	09	20		FABRIANESE	9	6.08
4-5	1984	04	29	05	02	59	GUBBIO/VALFABBRICA	7	5.68
4	1875	03	17	23	51		Romagna sud - orientale	8	5.74
4	1909	01	13	00	45		BASSA PADANA	6-7	5.53
4	1979	09	19	21	35	37	Valnerina	8-9	5.90
4	1987	07	05	13	12		VALMARECCHIA	6	4.65
3-4	1897	12	18	07	24		Appennino umbro-march.	7-8	5.18
3	1916	08	16	07	06		Alto adriatico	8	5.92
2	1993	06	05	19	16		GUALDO TADINO	6	4.92
NF	1898	08	25				VISSO	7	5.09
NF	1907	01	23	00	25		ADRIATICO CENTRALE	5	4.84
NF	1972	11	26	16	03		MONTEFORTINO	8	5.34

## 7.2 - Individuazione scenari rischio sismico

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Servizio Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione

eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Acqualagna, illustrando brevemente i criteri applicati.

E' comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica – Valutazione della popolazione esposta a rischio sismico e dimensionamento delle aree di ricovero<sup>1</sup>.

### 7.2.1 – Introduzione

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dato un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che - in caso di risentimento dell'intensità attesa - potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Servizio Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e curato dal Prof. G. Monachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati dai più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;
- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso della Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico - sismologica svolta nel recente passato), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.

---

<sup>1</sup> da: Regione Marche - Servizio Protezione Civile "Il Rischio sismico"; Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata "Programma di Previsione e Prevenzione - rischio sismico"

### 7.2.2 - Pericolosità sismica

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10 % di essere superati nei prossimi 50 anni, oppure la vibrazione che mediamente si verifica ogni 475 anni (cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M.) sulle *"Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche"*(1994), come indicato nell'ordinanza n° 2788 del 12. Giugno 1998 del Dipartimento della Protezione Civile *"Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale"*, risulta che per il territorio comunale di Acqualagna la massima intensità macrosismica registrata risulta pari al VIII° grado.

### 7.2.3 – Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale, gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei "*dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello*".

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Acqualagna:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
1.256	1.019	942	701

\*) anno 1990

Poiché tali dati si riferiscono alla popolazione residente nel Comune di Acqualagna nell'anno 1990 (ab. 3.920) e visto che la popolazione censita nell'anno 2012 risulta essere pari a 4.504 abitanti, si ritiene necessario correggere i dati come indicato di seguito:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
1.256	1.603	942	701

\*) anno 2012

#### 7.2.4 - Valutazione del danno

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX°	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X°	100% ossia: 75% liv. 5 25% liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia.

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII° e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII° e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII°.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali indicate nello studio della Regione Marche.

7.2.5 - Valutazione della popolazione coinvolta

Considerando il grado di intensità sismica atteso per il territorio comunale di Acqualagna, come illustrato di seguito, si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero. La stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico è stata effettuata applicando sia le percentuali indicate dall'O.S.G.M che quelle della Regione Marche.

<b>Comune di Acqualagna - intensità sismica VIII grado</b>				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	701	942	1.256	1.603
Percentuale di danno Regione Marche	87%	50%	21%	21%
<b>Numero abitanti coinvolti</b>	<b>610</b>	<b>471</b>	<b>264</b>	<b>337</b>
<b>Tot. Popolazione coinvolta</b>	<b>1.682</b>			
Percentuale di danno O.S.G.M.	80%	55%	5%	5%
<b>Numero abitanti coinvolti</b>	<b>561</b>	<b>518</b>	<b>63</b>	<b>80</b>
<b>Tot. Popolazione coinvolta</b>	<b>1.222</b>			

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

L'esperienza del terremoto del 1997 delle Marche e Umbria ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza indicate nel CD-ROM allegato al Piano di Protezione Civile. Queste aree (tende, roulotte e moduli abitativi provvisori) risultano pertanto idonee e ampiamente sufficienti, assieme ad eventuali altre strutture d'accoglienza, ad ospitare un numero di persone superiore a quello degli abitanti potenzialmente coinvolto nello scenario di rischio sismico.

## 7 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

Tale pianificazione d'emergenza in questo Piano di Protezione Civile non viene considerata come censimento delle risorse, ma come strumento fondamentale per consentire all'amministratore prima ed all'urbanista poi di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Anche gli eventi sismici del 26 Settembre 1997, che hanno colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche, hanno confermato l'esigenza di individuare ed eventualmente predisporre aree idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione.

Tali spazi possono essere definiti come segue:

- a. **Aree di ammassamento**, per l'invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento.
- b. **Aree di primo soccorso - "meeting point"**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- c. **Aree di accoglienza**, per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione.

### 9.1 - Aree di ammassamento

Tali aree dovranno ottemperare a delle caratteristiche tecniche specifiche quali:

- *Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;*
- *Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;*
- *Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili;*
- *Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.*

Al fine di semplificare e di armonizzare tale intervento di pianificazione territoriale con il problema della pianificazione d'emergenza, il Dipartimento ha emanato disposizioni in materia per cercare di attribuire una "polifunzionalità" alle aree di

ammassamento, individuando funzioni ed esigenze, per ciascun territorio, da poter sviluppare parallelamente alla attività di protezione civile, con possibilità di sviluppo in termini di ricettività turistica, commerciale o creando condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali e culturali.

In quest'ottica tali aree, che diventano al servizio di più realtà comunali e baricentriche rispetto alla distribuzione dei rischi di un determinato territorio, possono essere direttamente individuate e realizzate dagli enti che hanno specifiche competenze nel territorio (Regioni, Comunità Montane ecc...).

Nello specifico, per quanto concerne il territorio che interessa il Comune di Acqualagna, tale area attrezzata per le esigenze di protezione civile è stata individuata in località San Lazzaro del Comune di Cagli con fondi derivanti dalla L.R. 61/98, che soddisfa tutti i requisiti precedentemente elencati.

## **9.2 – Aree di primo soccorso “meeting point”**

Nel territorio del Comune di Acqualagna, sono state individuate diverse *aree di primo soccorso* con il fine di accogliere la popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini (come sostare sotto i cornicioni e lungo le vie di comunicazione) che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

In particolare, il Capoluogo e le frazioni principali, sono state suddivise in 16 settori all'interno dei quali sono state individuate le relative aree di primo soccorso. Per il Capoluogo e per le aree più densamente edificate sono state individuate aree facilmente raggiungibili, preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per i centri ed i nuclei abitati maggiori; mentre la popolazione residente in case sparse e

piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

**Capoluogo:**

- AREA N° 1: Piazza Mattei
- AREA N° 2: Piazzale bocciodromo
- AREA N° 3: Incrocio Via Kennedy Via Insorti ungheresi
- AREA N° 4: Piazzale distributore e parcheggi S.S. Flaminia
- AREA N° 5: Parcheggio Via Bramante - Via Colombara
- AREA N° 6: Piazzale palazzetto dello sport
- AREA Z.I.: Acqualagna Nord Piazzale Ristorante Leon d'Oro

**Frazioni:**

- AREA N° 7: Case Nuove, Piazzale Ristorante Jipsy
- AREA N° 8: Furlo, Piazzale S.S. Flaminia
- AREA N° 9: Pole, parcheggi e giardini Via L. da Vinci
- AREA N° 10: Pole, Parco pubblico Via Pitino Mergente
- AREA Z.I.: Pole, Parcheggio zona industriale
- AREA N° 11: Bellaria, Piazzale S.S. "Apecchiese"
- AREA N° 12: Petriccio, Piazzale Chiesa
- AREA N° 13: Fossato, Piazzale Via Colombo
- AREA N° 14: Piazzetta ex Ufficio postale

Per consentire un più facile intervento in caso di calamità naturale (terremoto), sulle carte sono stati indicati anche gli edifici strategici; questi costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano, sia perché sede di enti e/o organizzazioni che possono prestare soccorso, sia perché luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, municipio, strutture sanitarie, edifici pubblici, etc.).

### 9.3 - Aree di accoglienza

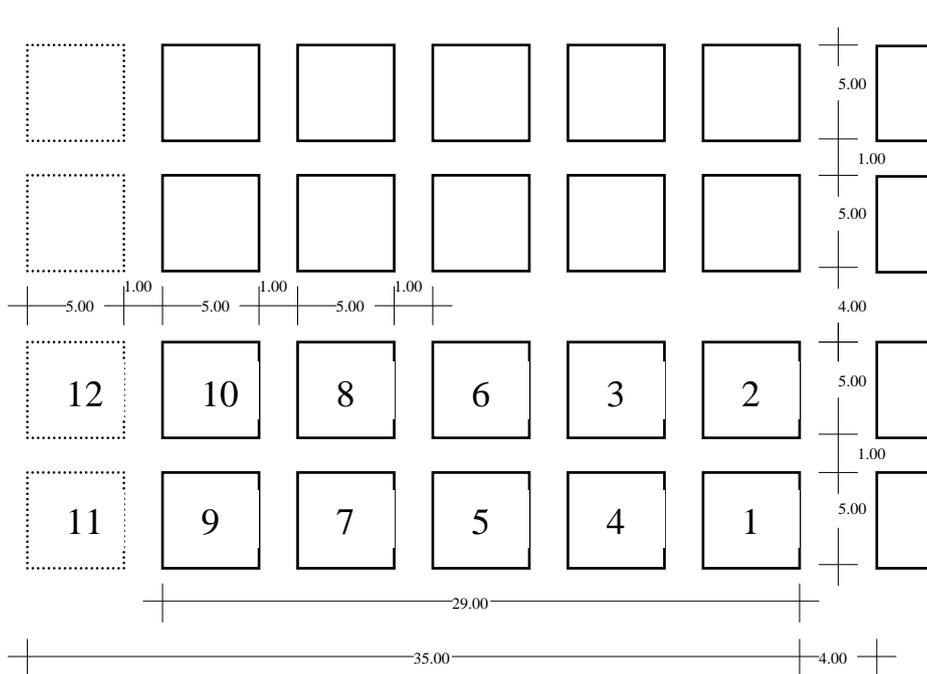
L'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che in seguito all'evento calamitoso hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

Le risposte a tale emergenza possono essere così sintetizzate:

- *Strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione;* riferibili a strutture ricettive pubbliche o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio presenti all'interno del territorio comunale, come ad esempio: alberghi, edifici pubblici, strutture sportive, campeggi, agriturismo.
- *Tendopoli;* è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di un'emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile. Si è cercato di individuare le aree che in tutto o in parte fossero già fornite dalle infrastrutture primarie e per lo più fornite di servizi; pertanto nel primo caso la scelta è caduta principalmente sulle le zone sportive, gli spazi fieristici ed i parcheggi, mentre nel secondo caso si è cercato di privilegiare quelle aree che meglio soddisfacevano i requisiti richiesti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e cioè: aree facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione, che consentano facilmente la fornitura di acqua e luce e gli allacci alla rete fognaria, che siano sub - pianeggianti e sicure dai rischi di esondazione e dai dissesti idrogeologici. Per questi motivi, non esistendo aree già predisposte per allestire tendopoli, a tale scopo spesso vengono impiegate le aree sportive, già dotate di servizi essenziali e recinzione e con caratteristiche morfologiche favorevoli.

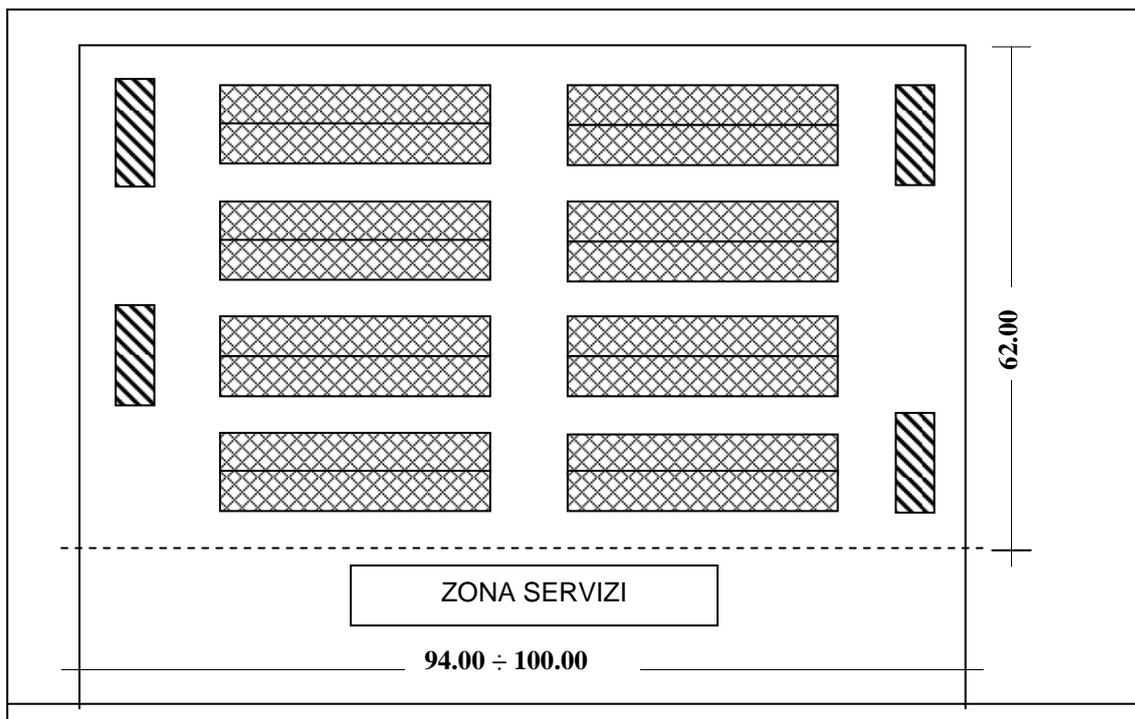
Per quanto concerne *il Modulo Tenda* va ricordato che:

- *è composto da 6 tende su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio; ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6, lasciando così uno spazio tecnico tra le piazzole di circa un metro;*
- *l'intero modulo, capace di avere una ricettività massima di 36 persone (sei per ogni tenda), avrà la forma di un rettangolo con una superficie totale di m. 23 x 16 = 368 mq. Se si considerano di sistemare omogeneamente i nuclei familiari ,la ricettività scende a circa 24-30 persone a modulo; in tal caso l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq;*
- *in alternativa, disponendo di ampie aree da allestire, possono essere realizzati anche moduli da 10 o 12 tende, sempre disposte su due file e distanziate di circa un metro l'una dall'altra (vedi schema che segue e le varie soluzioni per la disposizione dei moduli e l'organizzazione della tendopoli).*

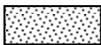


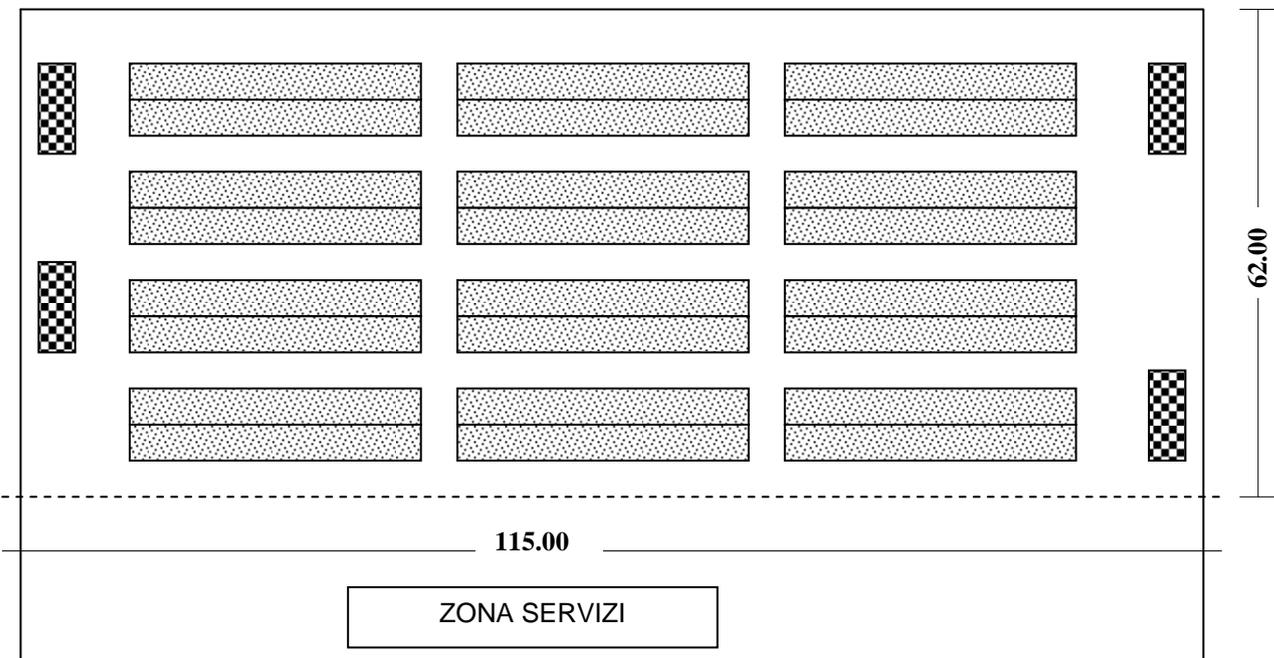
SOLUZIONE 1 - n° 96 Tende disposte in blocchi di 12 tende (disposte su due file) atte ad ospitare mediamente n°384 persone (n°4 Persone per tenda)

 Modulo tenda     
  n° 3-4 containers servizi igienici dim.12x2,50



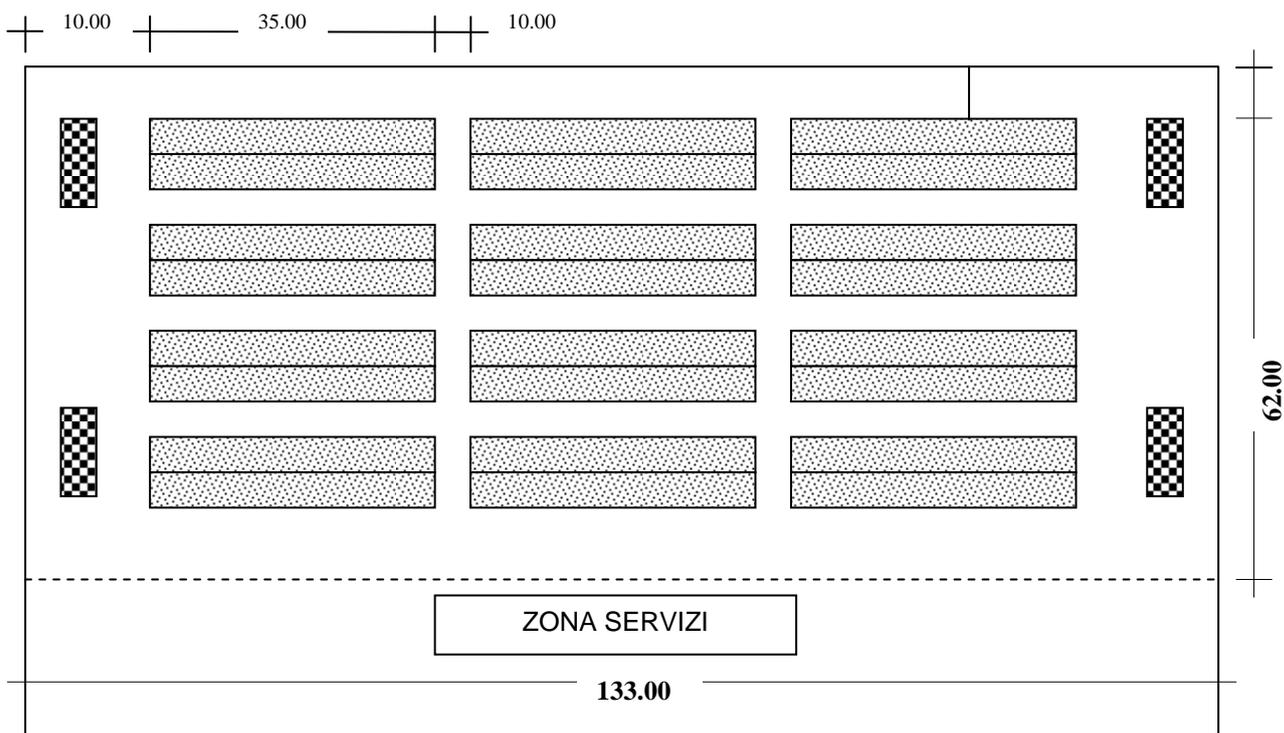
SOLUZIONE 2 - n°120 tende del tipo ministeriale (dim.5,00x5,00) disposte in blocchi di n°10 tende per ciascun blocco (formato da due file di cinque tende su ciascuna fila) per un totale di 12 blocchi atti ad ospitare complessivamente n°480 persone

 Modulo tenda       n° 4 containers servizi igienici dim.12x2,50 (3,00)



SOLUZIONE 3 -n° 144 tende del tipo ministeriale (dim. 5.00x 5.00) disposte in n°12 blocchi, formati ciascuno da 12 tende disposte in n°2 file da 6 tende per ciascuna fila.Totale persone sinistrate ospitate n° 574 (considerando n°4 persone per tende)

 Modulo tenda       n° 4 containers servizi igienici dim.12x2,50 (3,00)



- *Insedimenti abitativi di emergenza*: tale tipo di insediamento consente di mantenere il più possibile la popolazione nei propri territori, considerando la stessa come soggetto attivo in grado di partecipare in prima persona alla ripresa delle varie attività. È da tenere presente, inoltre, il problema dello spopolamento delle campagne e dei piccoli agglomerati urbani, spesso favorito proprio dalle avversità degli eventi naturali.

L'ubicazione di aree di questo tipo viene scelta in base ai requisiti di sicurezza ed idoneità funzionale, quale ad esempio:

- l'individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, in base agli scenari di rischio;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa anche come morfologia;
- possibilità di rapido collegamento alla rete dei servizi e della viabilità.

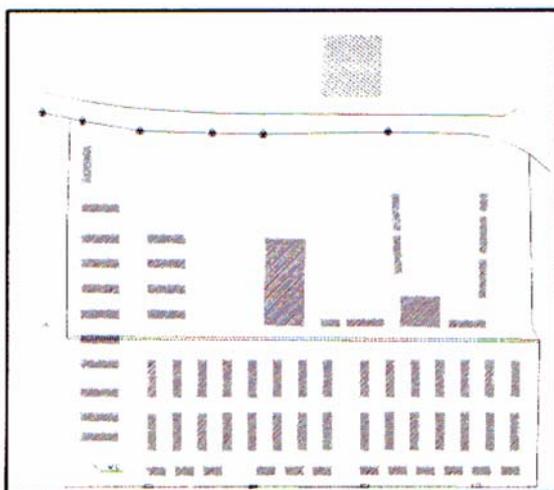
Dal punto di vista tecnico va ricordato che di regola un insediamento abitativo dovrà essere dimensionato per le esigenze minime di 40 persone (8/10 moduli abitativi) e massima di 500 persone (120/130 moduli abitativi), posizionati in maniera baricentrica e prevedere inoltre le infrastrutture necessarie per ricostruire un sistema socio - urbano.

In particolare, a seguito di quanto sopra esposto, nel territorio comunale di Acqualagna sono state individuate aree idonee per l'allestimento di strutture di accoglienza, distinte in aree per tendopoli ed aree per l'insediamento di moduli abitativi provvisori, così come riportato nella Tavola 7.

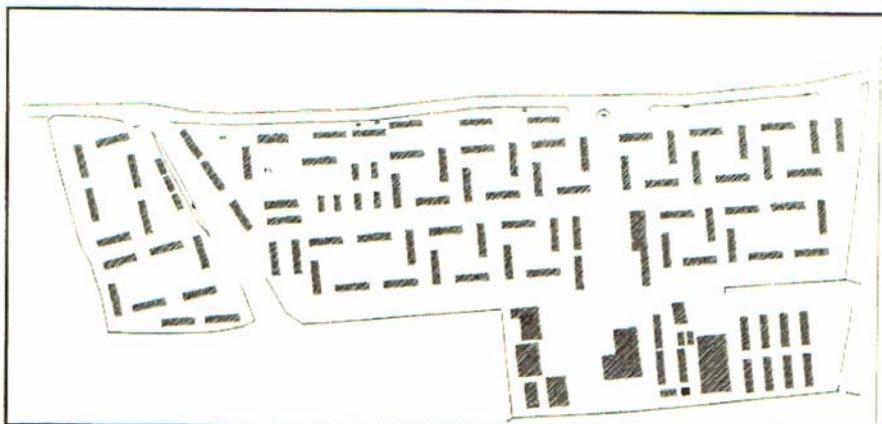
Di seguito vengono altresì illustrate le procedure e soprattutto gli interventi tecnici, già sperimentati dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile in occasione del terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997, *al fine di fornire una "linea guida di emergenza", che può costituire una utile indicazione per le amministrazioni locali che vorranno affrontare preventivamente il problema dell'assistenza alla popolazione in caso di evento.*

**LINEA GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI INSEDIAMENTI DI EMERGENZA**

<b>Caratteristiche dell'area</b>	pianeggiante; al di fuori da aree alluvionali o in frana; non sottostante ad ammassi rocciosi; a ridosso di vie di comunicazione; in immediata adiacenza rete idrica fognaria ed elettrica.
<b>Trattamento dei suoli</b>	decorticazione; rullatura; posa in opera di uno strato di materiali arido di opportuna pezzatura e idonee caratteristiche geotecniche per la realizzazione di massciata; strato di pietrisco cm 3x2, spessore 7-10 cm, compresa depolverizzazione a tre strati con bitumi modificati; eventuale pavimentazione nelle sedi stradali in binder da cm 7 ed eventuale tappeto di usura cm 3.
<b>Elenco delle opere di urbanizzazione primaria</b>	viabilità interna longitudinale; viabilità interna di penetrazione pedonale/traffico leggero; percorsi pedonali fra unità abitative, fornitura energia elettrica 6 KW (per ciascuna unità abitativa); rete di messa a terra elettrica; illuminazione pubblica; acqua potabile per ciascuna unità abitativa; fognatura separata acque bianche e nere e collegamento alla rete fognante pubblica; eventuali vasche IMHOFF; rete telefonica e posti telefonici pubblici; rete antincendio; fontane pubbliche.
<b>Tipologia urbanistica</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>tipologia a schiera</i> (o in linea), idoneo per aree con superfici limitate o con planimetrie fortemente irregolari - La superficie lorda per unità abitativa non dovrà essere inferiore a 112 mq, superiore a 220 mq;</li> <li>2. <i>tipologia a corte</i> , idoneo ad aggregare 4 o 6 moduli abitativi, che permette un certo grado di socializzazione all'interno del villaggio. Tale sistema permette inoltre una difesa e resistenza ai venti predominanti.</li> </ol>



*L'insediamento abitativo di emergenza serve ad affrontare le esigenze abitative della popolazione nei periodi medio - lunghi.  
Nella illustrazione un esempio di progettazione a "schiera" (Foligno, via del Roccolo).*



*Insedimento abitativo di Annifo. Esempio di progettazione a "corte" a sei moduli.*

**PARTE QUARTA**  
**LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**  
**E MODELLO DI INTERVENTO**

- ORGANI E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE
- MODELLO DI INTERVENTO
- GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

## 10 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Presidente della Regione. In tali compiti il Sindaco è supportato dall'**Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)** e dal **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

### 10.1 – Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)

Rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso un Responsabile da lui nominato. Svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

**L'U.T.C.:**

- ha sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale o altra struttura comunale tecnicamente idonea;
- è composta da personale tecnico dipendente del comune, che conosce il territorio, i rischi presenti, la popolazione, ecc., e, a discrezione del sindaco, può essere integrata da altri tecnici di altre amministrazioni pubbliche o professionisti;
- riceve per prima la segnalazione di allarme o di pericolo;
- attiva le funzioni di supporto del C.O.C.;
- coordina le operazioni di soccorso, verificando l'entità del fenomeno e la pericolosità della situazione;
- informa gli enti sovracomunali, le forze dell'ordine e le strutture preposte alla protezione civile.

L'Unità Tecnica Comunale così organizzata rappresenta la struttura comunale che, in caso di evento calamitoso, fornirà la prima risposta di protezione civile e l'immediata assistenza alla popolazione. Allo stesso tempo, l'U.T.C. costituisce il referente principale del Sindaco, il quale, avvalendosi di tale struttura eserciterà tutte le attività di Protezione Civile.

## **10.2 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Per espletare le proprie funzioni, il Sindaco, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà attivato al verificarsi dell'emergenza per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

- 1 - TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE
- 2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
- 3 - VOLONTARIATO
- 4 - MATERIALI E MEZZI
- 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
- 6 - CENSIMENTO DANNI, A PERSONE E COSE
- 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI
- 8 - TELECOMUNICAZIONI
- 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

### **1 - TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE**

Coordinata da un referente che sarà il rappresentante del Comune, prescelto già in fase di pianificazione; avrà il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche.

### **2 - SANITÀ - ASSISTENZA SOCIALE**

Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente sarà un rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

### **3 - VOLONTARIATO**

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei Piani di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'associazione e dai mezzi a loro disposizione.

Pertanto nel C.O.C. prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di P.C..

Tale coordinatore provvederà in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni

congiunte con le altre forze preposte all'emergenza.

#### **4 - MATERIALI E MEZZI**

Questa funzione di supporto risulta essere essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza. Tale funzione, che passa attraverso un attento censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad Enti locali, Volontariato, Aziende private ecc..., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, divise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.

#### **5 - SERVIZI ESSENZIALI**

In questa funzione, prenderanno parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (acqua, gas, luce, Aziende Municipalizzate, Ditte distribuzione carburanti ecc.). Si ritiene idoneo, anche al fine di mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi in rete, che le attività di questa funzione siano coordinate da un unico funzionario comunale.

#### **6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Permette di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici e privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia
- altro

Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- Funzionari degli UU.TT. del Comune o del Servizio Provinciale Difesa del Suolo
- Esperti nel settore Sanitario, Industriale, Commerciale e Comunità Scientifica.

Sarà possibile inoltre l'impiego di squadre miste di tecnici di vari Enti affiancati da tecnici Professionisti, per le verifiche speditive di stabilità da effettuarsi in tempi necessariamente ristretti.

#### **7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI**

Il responsabile della predetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio (Vigili Urbani, Volontariato, VV.FF., Forze di Polizia locali), con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

#### **8 - TELECOMUNICAZIONI**

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM, il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'Associazione di Volontariato dei Radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di evento notevole gravità.

#### **9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Tale funzione dovrà essere presieduta da un Funzionario dell'Amministrazione Comunale in possesso di conoscenza e competenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) e della ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario dovrà quindi fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alle emanazioni degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Il C.O.C., costituito dai responsabili delle *funzioni di supporto*, possibilmente individuati tra tecnici comunali che conoscano il territorio, tecnici di altre amministrazioni ed eventualmente professionalità esterne, svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

La sede del C.O.C. è stata individuata presso l'edificio comunale in Piazza Mattei, 9. Qualora la sede comunale dovesse risultare inagibile, si individua quale nuova sede operativa, tecnicamente idonea, il Palazzetto dello Sport ubicato in Via Gamba.

I compiti del C.O.C., di concerto con l'U.T.C., sono quelli di organizzare le operazioni di soccorso, mantenere un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio dell'evento e di aggiornare, in "tempo di pace", i dati relativi al proprio

settore.

In particolare esso:

- riceve per primo la segnalazione di allarme o di pericolo;
- amministra le risorse del magazzino comunale (materiali, mezzi, personale esterno);
- detiene periodici contatti con i referenti dei Servizi Essenziali (gas, acquedotto, Enel, aziende telefoniche, ecc.);
- gestisce i rapporti con le ditte fornitrici, i privati, i liberi professionisti, associazioni, ecc...;
- possiede un sistema di telecomunicazioni alternativo su radio c.b.;
- è in costante contatto con gli altri Centri Operativi Comunali e con gli uffici competenti della Regione Marche e della Prefettura.

Per lo svolgimento di tutte le attività di protezione civile, il C.O.C., potrà avvalersi, della collaborazione degli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dei dipendenti comunali abitualmente impiegati nella gestione dei vari servizi pubblici, degli appartenenti a corpi specializzati residenti in loco e dei volontari, ciascuno nell'ambito delle proprie specifiche competenze. Ad esempio l'Ufficio anagrafe collaborerà stilando gli elenchi della popolazione, la composizione dei nuclei familiari, l'elenco delle persone non autosufficienti ecc. Di qui l'importanza di considerare il C.O.C. come la sede dove l'Amministrazione Comunale svolge le attività di protezione civile, che non sono solo attività proprie ed esclusive di un Ufficio Tecnico ma dovranno coinvolgere il maggior numero di persone preposte e preparate ad espletare con serietà e disponibilità particolari compiti prestabiliti.

Pertanto, tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale rappresenta quindi un organo attraverso il quale il Sindaco potrà conoscere, in ogni momento e per ogni funzione di supporto, le risorse a disposizione (sia proprie, sia fornite da altre Amministrazioni Pubbliche), delegando ai singoli responsabili delle funzioni di supporto il controllo e l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le funzioni che si potranno attivare a livello comunale dipendono da vari fattori tra cui possiamo citare: la struttura comunale, la popolazione residente, la presenza sul territorio di associazioni di volontariato, di presidi militari, ecc....

La tabella allegata in calce alla relazione, contiene informazioni sul personale comunale, sia del settore tecnico che amministrativo, sui gestori dei servizi essenziali, sulle associazioni di volontariato, sulle ditte private di movimentazione terra, e sulle

Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Sulla base di quanto sopra esposto, nell'ambito del Comune di Acqualagna, in relazione alla popolazione residente, al personale comunale, alla presenza sul territorio di associazioni di volontariato, di strutture sanitarie, potranno essere attivate all'occorrenza le seguenti funzioni di supporto:

		FUNZIONE	RESPONSABILE
<b>C.O.C.</b> ↓ <b>SINDACO</b>	1	Tecnica e di Pianificazione	<b>IODIO - LAZZARINI</b>
	2	Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<b>POSTIGLIONI - BONAVENTURA</b>
	3	Funzione Volontariato	<b>REMEDIA - DI PAOLI</b>
	4	Funzione Materiali e mezzi	<b>REMEDIA DI PAOLI</b>
	5	Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	<b>LAZZARINI</b>
	6	Funzione Censimento danni, persone, cose	<b>TAGLIATESTA - CONTI</b>
	7	Funzione Strutture operative locali e viabilità	<b>REMEDIA - IODIO</b>
	8	Funzione Telecomunicazioni	<b>LUPINI</b>
	9	Funzione Assistenza alla popolazione	<b>MAGNANELLI - TORCOLACCI</b>

- **Funzione n° 1:** avrà il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche.
- **Funzione n° 2:** all'interno di tale funzione sono presenti i responsabili della Sanità locale e le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.
- **Funzione n° 3:** in caso di calamità, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, il responsabile della funzione allenterà le varie associazioni di volontariato, ciascuna per le proprie competenze; inoltre, in tempo di pace, il responsabile verificherà l'efficienza delle strutture di volontariato, anche mediante l'organizzazione di esercitazioni.
- **Funzione n° 4:** ha il compito di assicurare il censimento e la gestione delle risorse comunali, la tenuta del magazzino, l'aggiornamento del data base, l'aggiornamento dei fornitori (ditte e privati), il reperimento di materiali e mezzi per l'emergenza, ecc....
- **Funzione n° 5:** dovranno far parte di questo raggruppamento i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (luce, acqua, gas ecc.) al fine di ripristinare e/o

garantire il regolare servizio alla popolazione.

- **Funzione n° 6:** ha il compito di *fotografare* la situazione creatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi di emergenza.
- **Funzione n° 7:** ha il ruolo di coordinare le strutture operative locali istituzionalmente preposte alla viabilità (VV.UU., VV.F., Forze di Polizia Municipali), anche con l'eventuale contributo di organizzazioni di Volontariato, allo scopo di regolamentare localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi di soccorso e garantendo ognuno per le proprie competenze l'ordine pubblico nelle aree colpite dalla calamità.
- **Funzione n° 8:** il coordinatore di tale funzione, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM ed un responsabile provinciale delle P.T., dovrà organizzare una rete di telecomunicazione affidabile in caso di evento calamitoso, con la finalità di mantenere i contatti con l'esterno e per comunicare la reale situazione presente nel territorio.
- **Funzione n° 9:** comprende le strutture medico – sanitarie ed i gruppi di volontariato in grado di garantire il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione; inoltre il responsabile della funzione avrà il compito di mantenere sempre aggiornato il quadro delle disponibilità di alloggiamento e di dialogare con le autorità preposte alla sollecita messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

### 10.3 - Lineamenti della Pianificazione

I lineamenti della Pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura delegata dal Sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, ai sensi dell'art. 15 L. 225/92).

#### 10.3.1 - Coordinamento Operativo

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **Funzione n° 4** e la **Funzione n° 5**.

#### 10.3.2 - Salvaguardia della popolazione

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 11 L.225/92), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 2, 3 e 9**.

#### 10.3.3 - Rapporti con le Istituzioni

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M., al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;

- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Macerata;
- Prefettura.

#### 10.3.4 - Informazione alla popolazione

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

#### 10.3.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*), oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*).

#### 10.3.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di *cancelli*, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone non facenti parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione n° 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete della viabilità.

#### 10.3.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M., degli uffici pubblici e per la

comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede, infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (**Funzione n° 8**), che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

#### 10.3.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Megas, Telecom ed UU.TT.), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione n° 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

#### 10.3.9 - Censimento danni persone e cose

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione n° 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi d'emergenza.

#### 10.3.10 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio costituisce uno degli obiettivi principali, pur confermando che il preminente scopo del piano di protezione civile è quello di mettere in salvo la popolazione e mantenere un livello di vita "civile". Il censimento dei beni culturali dovrà essere effettuato da squadre di tecnici, che dovranno inoltre anche provvedere alla messa in sicurezza degli stessi.

### 10.3.11 - Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento

Attraverso la compilazione della modulistica risulteranno facilitate le operazioni di coordinamento; infatti la raccolta di dati, organizzata secondo le funzioni di supporto, garantirà sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati. Le relazioni giornaliere relative agli interventi effettuati saranno redatte dal sindaco e conterranno sia dati ricavati dalla modulistica di cui sopra, sia le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

## **11 - ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE**

Per rendere più efficace il Piano Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con le strutture regionali e provinciali che agiscono nel settore della Protezione Civile. A tal fine, attraverso le recenti normative, sono stati istituiti sia organi consultivi, sia strutture operative, preposti alla gestione delle emergenze.

### **11.1 - Comitato Regionale di Protezione Civile**

E' l'organo consultivo permanente della Regione per assicurare il raccordo e il coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali e locali competenti in materia. Il Comitato esprime pareri non vincolanti sui programmi e sui piani regionali per gli interventi in emergenza.

Il Comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente in materia di protezione civile, che lo convoca e presiede;
- b) il Dirigente della struttura regionale competente in materia di protezione civile o suo delegato;
- c) i residenti delle Province o loro delegati;
- d) un Sindaco designato dall'ANCI per ciascuna provincia;
- e) un Presidente di Comunità montana designato dall'UNCCEM;
- f) l'Ispettore regionale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- g) il Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato o suo delegato;
- h) un rappresentante del Dipartimento della protezione civile;
- i) i Prefetti della Regione o loro delegati;
- j) un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- k) un rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino;
- l) tre rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'articolo 3 della l.r. 13 aprile 1995, n. 48, di cui due designati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile ed uno dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS).

## 11.2 - Struttura Regionale di Protezione Civile

La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

## 11.3 – Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.)

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La SOUP è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione. Essa ha il compito di: a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi; b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione; c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale; d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di *tipo b* ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di *tipo c*.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni

di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (COR)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

#### **11.4 - Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)**

Per lo svolgimento delle relative funzioni il Presidente dell'Amministrazione Provinciale si avvale del Comitato Provinciale di Protezione Civile, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, nel quale è assicurata la presenza di:

- un rappresentante del Prefetto;
- un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;
- un rappresentante dei Sindaci del territorio , nominato dall'ANCI;
- un rappresentante delle Comunità Montane , nominato dall'UNCHEM;
- un rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
- un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
- un rappresentante delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale.

Al fine di assicurare un più adeguato coordinamento di tutti gli enti e strutture chiamate ad intervenire nelle situazioni di emergenza il Comitato Provinciale di Protezione Civile è integrato con i rappresentanti delle ASL, del Comune di Pesaro, del Provveditorato agli Studi, della CRI del Provveditorato alle OO.PP. dell'ANAS, dell'ENEL e della Società TELECOM, divenendo nella nuova composizione Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi (CPCS) in relazione a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'art. 12 della Legge Regionale n.32/2001.

#### **11.5 – Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Ufficio provinciale dell'emergenza presso la Prefettura**

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità

naturali.

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura-U.T.G., un "**Centro di coordinamento dei soccorsi**" (CCS), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

Il Prefetto può avvalersi dell'opera dell'Ufficio provinciale di protezione Civile e della Sala Operativa che hanno principalmente i seguenti compiti:

- collabora direttamente con il Prefetto per far affluire in provincia i soccorsi, i ricoveri provvisori ed i generi essenziali;
- mantiene i contatti con il Ministro degli Interni il Dipartimento della Protezione Civile e la Giunta Regionale.

#### **11.6 - Centro Provinciale Coordinamento Soccorso (C.P.C.S.)**

Il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi ha il compito di individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella provincia ed al tempo stesso di garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o nazionale a seconda della natura dell'evento verificatosi.

Strumento operativo del Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e di gestione delle emergenze nell'ambito provinciale è il Centro Operativo Provinciale Permanente i cui componenti, nominati già in fase di pianificazione per assicurare il continuo aggiornamento dei dati necessari allo sviluppo delle competenze a ciascuno affidate, sono incaricati di tradurre in interventi operativi le decisioni strategiche assunte dall'organismo di cui sopra, attraverso lo svolgimento delle funzioni previste dagli indirizzi regionali emanati in materia di protezione civile ai sensi dell'art.108 del D. Lgs. 112/98, di seguito specificate:

1. Tecnico-Scientifica, Pianificazione: Coordinamento interventi tecnici e rapporti con le componenti scientifiche per la interpretazione fisica dei fenomeni e dei dati relativi alle reti di monitoraggio;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria: Coordinamento interventi sanitari effettuati dai Servizi Sanitari Locali , dalla CRI e dal Volontariato Sanitario;

3. Mass-media e informazione: Divulgazione notizie a mezzo mass-media per informazione popolazione in ordine ai fenomeni e comportamenti da adottare per la mitigazione dei rischi;
4. Volontariato: Coordinamento organizzazioni di volontariato e gruppi comunali , previa verifica in tempo di pace delle relative capacità organizzative;
5. Materiali e mezzi:Coordinamento impiego risorse disponibili nell'ambito provinciale presso C.A.P.I. , CRI , Amministrazioni Locali , Volontariato , Ditte Locali , in termini di quantità , tipo trasporto e tempo di arrivo , da aggiornare periodicamente in tempo di pace;
6. Trasporto, circolazione e viabilità: Coordinamento dei flussi di movimentazione dei materiali , delle operazioni di trasferimento mezzi , di funzionamento dei cancelli di accesso per la regolamentazione dei flussi dei soccorritori;
7. Telecomunicazioni: Coordinamento reti di comunicazione con i responsabili Telecom , Poste e Radioamatori al fine di assicurare il collegamento tra le sale operative della Regione e dei Comuni e le aree maggiormente colpite dall'evento;
8. Servizi essenziali: Coordinamento delle operazioni necessarie ad assicurare la funzionalità delle reti , delle linee e/o delle utenze Enel , Telecom , Acquedotti
9. Censimento danni a persone e cose: Coordinamento attività squadre tecnici specializzati: Genio Civile , Comuni ,anche a fini della verifica speditiva agibilità post-evento;
10. Strutture operative: Coordinamento strutture operative di soccorso : Vigili del Fuoco , Forze dell'Ordine , Corpo Forestale dello Stato , Croce Rossa , Aziende Sanitarie Locali , Volontariato;
11. Enti locali: Coordinamento tra Enti Locali colpiti ed Enti Locali soccorritori per il ripristino dei servizi essenziali : acquedotti ecc.;
12. Materiali pericolosi: Coordinamento attuazione misure di sicurezza nelle aree colpite interessate da industrie a rischio e aggiornamento periodico dei dati in tempo di pace;
13. Assistenza alla popolazione: Coordinamento impiego strutture turistiche e scolastiche, aree pubbliche e private per l'accoglienza della popolazione costretta ad abbandonare la propria abitazione e aggiornamento periodico dei dati relativi alla rispettiva ricettività;
14. Coordinamento centri operativi: Coordinamento centri operativi presenti sul territorio interessato e coordinamento struttura operativa provinciale;

Per l'esercizio delle rispettive funzioni il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e il Centro Operativo Provinciale Permanente si avvalgono della Sala Operativa Integrata (SOI) opportunamente attrezzata al fine di tradurre le decisioni strategiche assunte in interventi operativi concreti.

### **11.7 - Centro Operativo Misto (C.O.M.)**

Il C.O.M. è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale (art. 14 D.P.R. 06.02.81 n° 66).

Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

Tra i compiti fondamentali del Centro Operativo Misto possiamo citare:

- fornisce le informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle Comunità locali restando in contatto con il C.C.S.;
- assicura la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento essenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplina l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi assistenziali;
- sovrintende all'ordine pubblico locale ecc....

## 12 - MODELLO DI INTERVENTO

Per modello d'intervento s'intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Sulla base della L. 225/95, ripresa poi dalla L.R. 401/01, gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre classi:

- a) – eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili in via ordinaria e singolarmente dalla Regione, dalla Provincia, dalla Comunità montana, dal Comune utilizzando le risorse e le procedure disponibili nell'ambito delle competenze proprie o delegate
- b) – eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura od estensione, comportano il coordinamento degli interventi delle varie amministrazioni ed enti competenti in via ordinaria da parte della Regione, della Provincia, del Comune
- c) – calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

Per alcune tipologie di rischio l'intensità e l'estensione dell'evento seguono un'evoluzione graduale nel tempo, mentre in altri casi l'evento si manifesta immediatamente nella sua fase "parossistica". Sulla base di tale aspetto gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico);
- rischi imprevedibili (rischio sismico, rischio industriale, incendi boschivi).

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), l'Unità Tecnica Comunale di Protezione Civile, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

Se l'evento non può assolutamente essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (sisma o evento improvviso), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In ogni caso, attraverso l'individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere un'immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

## MODELLO DI INTERVENTO

### RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

#### **FASE DI ATTENZIONE**

passaggio alla fase successiva

fine della procedura

#### **FASE DI PREALLARME**

passaggio alla fase successiva

ritorno alla fase di attenzione o fine della procedura

#### **FASE DI ALLARME**

ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

#### **EMERGENZA**

### RISCHI NON PREVEDIBILI - Rischio sismico

- Rischio Incendi Boschivi

passaggio diretto alla

#### **FASE DI ALLARME - EMERGENZA**

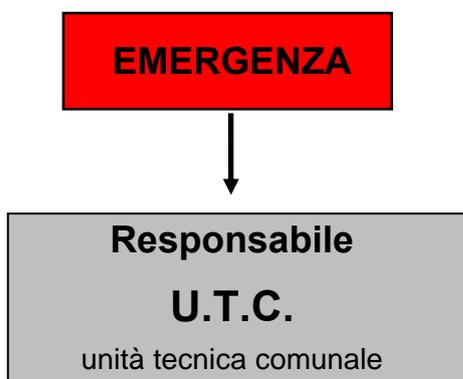
Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno avrà fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), il Centro Operativo Comunale, preventivamente costituito ed organizzato, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà (*schema 1*).

Il passaggio allo Stato di Allerta e/o Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

Il seguente modello di intervento (*schema 1*) potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali, ed eventualmente delle strutture sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere, in emergenza, sulla base del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per eventi non prevedibili o improvvisi, che non si evolvono secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza secondo lo *schema 2*.

**MODELLO D'INTERVENTO**  
**SCHEMA 1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO**



In seguito alla segnalazione dell'emergenza, il responsabile dell'U.T.C. che riceve l'avviso, si reca sul posto e:

<b>ALLERTA</b>	Il Sindaco	<b>CONTROLLA</b>	Tipologia e Gravità dell'evento
<b>ATTIVA</b>	Il C.O.C.	<b>VALUTA</b>	Tempi ed i mezzi necessari
		<b>AGGIORNA</b>	I responsabili delle funzioni di supporto



<b>1° CASO</b>	<b>2° CASO</b>
<p>L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali: l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del Responsabile dell'U.T.C. e/o del C.O.C.</p>	<p>Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo comune, il Sindaco, o il responsabile dell'U.T.C.</p> <p><b>ALLERTA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione</li> <li>• Prefettura</li> <li>• Provincia</li> <li>• Vigili del Fuoco</li> <li>• le Unità Tecniche locali</li> <li>• Servizi Essenziali (Enel, acqua, gas...)</li> <li>• Forze dell'Ordine</li> <li>• Volontari (se presenti)</li> </ul>

## SCHEMA 2

(Rischio sismico o evento imprevisto)

**EMERGENZA**



Immediatamente il responsabile dell'U.T.C.. **avvisa** il Sindaco e **attiva** tutte le strutture comunali e le funzioni di Protezione Civile (C.O.C.):



ATTIVA	INFORMA
<ul style="list-style-type: none"><li>• Il Centro Operativo Comunale</li><li>• Tutte le funzioni di supporto disponibili.</li><li>• Le strutture operative di P.C.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Regione</li><li>• Prefettura</li><li>• D.P.C.</li><li>• Provincia</li></ul> <p>ed inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>* V.V.F.</li><li>* Carabinieri</li><li>* Polizia di Stato</li><li>* G.d.F.</li><li>* C.F.S.</li><li>* A.S.L.</li><li>* ENEL</li><li>* Telecom</li><li>* Acquedotto</li><li>* Società del Gas</li><li>* Comuni vicini</li></ul>

I modelli di attivazione proposti negli schemi precedenti sono estremamente semplici e flessibili e per essere efficaci dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta, a secondo della tipologia dell'evento, e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà. Pertanto tale

modello lascia un certo margine di gestione ai responsabili delle funzioni di supporto e ai tecnici comunali che, in virtù delle conoscenze specifiche sulla realtà locale, sono in grado di pianificare l'emergenza secondo i criteri più adatti al caso.

### **12.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza**

Durante il periodo ordinario, il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Macerata, si attiva la fase di attenzione.

### **12.2 - Fase di Attenzione**

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco.

Nella Fase di Attenzione, l'U.T.C.

**Attiva:**

la Funzione n° 1: tecnica e di pianificazione;

la Funzione n° 4: materiali e mezzi.

**Informa:**

le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.;

i Responsabili di tutte le funzioni di supporto;

la Regione, la Provincia, la Prefettura;

il Dipartimento di Protezione Civile.

**Controlla:**

tipologia dell'evento;

tempi e localizzazione probabile dell'evento;

intensità prevista;

tempo a disposizione prima dell'evento.

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione**.

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è **il passaggio alla successiva Fase di Preallarme**, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

### 12.3 - Stato o Fase di Preallarme

Il Sindaco **Avvisa**:

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche;
- Prefettura di Macerata;
- Provincia di Macerata;
- A.S.L. (U.S.L.).
- Principali gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas);
- Associazioni di volontariato;
- Ditte esterne (se necessario);
- La popolazione (se necessario).

Il Responsabile dell'U.T.C.

- **Attiva**:

la Funzione n° 3: Volontariato,

la Funzione n° 4: Materiali e Mezzi;

la Funzione n° 5: Strutture Essenziali e Attività Scolastiche;

la Funzione n° 7: Strutture Operative Locali – Viabilità.

- **Verifica** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C..

Il Sindaco inoltre **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

**Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (225/92) e/o verbali di somma urgenza.**

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco **dichiara lo Stato di Allarme**, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

#### **12.4 - Stato o Fase di Allarme – Emergenza**

Il sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile;
- Provincia di Macerata;
- Prefettura;
- VV.FF. di Macerata;
- F. Ordine presenti sul territorio;
- Comuni limitrofi;
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc.);
- Ditte esterne;
- A.U.S.L.:
- Le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio.

In calce alla relazione sono riportati alcuni dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono: numero di abitanti residenti nel Comune di Acqualagna, elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, elenco delle strutture scolastiche, sanitarie e ricettive del territorio comunale, sede della Polizia Municipale e di eventuali altri organi di P.S. e le organizzazioni di volontariato.

## 13 - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

### 13.1 - Modalità di allertamento della popolazione

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>- segnale acustico intermittente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali</li> <li>- assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione</li> <li>- preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa</li> </ul>
<p>Comunicazione di CESSATO PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> </ul>	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>- segnale acustico prolungato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas</li> <li>- appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione</li> <li>- raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona</li> <li>- se possibile raggiungere il centro di accoglienza</li> </ul>

### 13.2 - Norme di comportamento per la popolazione

Durante la fase di allarme, per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che:

- potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo;
- le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni;

- limitare al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente, complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso;
- prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente;
- è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili;
- chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione;
- evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

### **13.3 - Norme di comportamento in caso di sisma**

#### **13.3.1 - Prima del terremoto**

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo. Prima di un terremoto è infine opportuno individuare le autorità responsabili dall'emergenza e le fonti di informazione attendibili:

- conoscere l'ubicazione degli ospedali e dei percorsi migliori per raggiungerli;
- fissare bene alle pareti scaffali e mobili pesanti, nonché scaldabagni e caldaie a gas;
- avere accanto al telefono i numeri per chiamare ambulanza, medico, vigili del fuoco;
- sapere dove sono ubicati gli interruttori centrali di acqua, luce e gas, e saperli manovrare.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose. Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

### 13.3.2 - Durante il terremoto

#### ***All'interno di un edificio***

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno: ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto.

E' opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida gli altri, senza precipitarsi all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. In questo caso, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente dalla caduta di mobili e suppellettili pesanti.

E' meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto gli elementi più solidi dell'edificio, questi sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in generale.

E' opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può cadere addosso, cioè da grossi oggetti appesi ed in particolare da vetri che si possono rompere e dagli impianti elettrici volanti da cui si possono originare incendi.

Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

#### ***All'esterno***

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva da ciò che può crollare. E' necessario pertanto non cercare riparo sotto i cornicioni o le grondaie e

non sostare sotto le linee elettriche; per avere protezione più adeguata è sufficiente mettersi sotto l'architrave di un portone.

Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti o i cavalcavia, vicino a costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti del terreno o frane.

### 13.3.3 - Dopo il terremoto

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e molti danni; nei momenti immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici norme per essere il più possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti.

Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire deve:

- Spegnerne i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi anche se si è al buio;
- Chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- Controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e prestando molta attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti che si possono incontrare nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile usare l'ascensore, perché potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i primi soccorsi agli eventuali feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Se siete in una zona che non ha riportato danni considerevoli, evitate di usare il telefono se non per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestate di telefonate i centralini dei Vigili del Fuoco, delle sedi amministrative, delle fonti di informazione (giornali, radio ecc.) o degli Osservatori. Se nella vostra località il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori non sono in grado di darvi nessun'informazione utile in più di quelle che possedete già e tanto meno di predirvi cosa succederà nelle ore successive.

Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro

può essere ancora ridotta, velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza.

E' opportuno contribuire a posare tende e roulotte in luoghi non minacciati da frane, smottamenti, o dove si possono verificare allagamenti, ed inoltre, laddove non esistano, si organizzino punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso.

Molta parte del buon esito delle operazioni di questa fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente e passivamente sui soccorsi in arrivo.

Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi stessi.

In generale, i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità competenti. Questo sforzo comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante.

## 14 - MASS MEDIA ED INFORMAZIONE

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi, nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti dei centri abitati interessati.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche;
- specifiche pubblicazioni;
- convegni;
- volantaggio e affissioni;
- emittenti radio locali;
- emittenti radiotelevisive.

Le misure previste dal presente Piano di emergenza, inteso come risposta del Sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione nelle forme di cui al precedente punto.

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni meteopluviometriche, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

## **15 - GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**

La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

### **15.1 - Aggiornamento Periodico**

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere affacci tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

### **15.2 - Formazione e Informazione**

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare, l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza.

La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché

sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

### **15.3 - Esercitazioni**

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione studentesca.

Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

## *RINGRAZIAMENTI*

*A completamento del lavoro svolto si ringraziano in modo particolare gli Amministratori e i Tecnici comunali per aver fornito un aiuto costante nel reperimento dei dati ed i tecnici del Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche per le informazioni tecniche indispensabili per la pianificazione in emergenza.*



## Comune di Acqualagna

### GIUNTA

Figura /Ente	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. casa o cell.
<b>Sindaco</b>	Pierotti Andrea	Via C. Colombo, 60	0721798137	3804115476
<b>Assessore Vice Sindaco</b>	Ottavi Matteo	Via Martiri di Via Fani, 43	0721 79671 centralino	3357312217 0721 797493
<b>Assessore</b>	Saltarelli Alessandro	Via De Gasperi, 102	0721 79671 centralino	3284911815 0721 798287
<b>Assessore</b>	Campanelli Luigi	Montelarcello, 1	0721 79671 centralino	3334732739
<b>Assessore</b>	Pambianchi Serenella	Via Santa Lucia	0721 79671 centralino	3492440241 0721 798296
<b>Assessore</b>	Mangani Alessio	Via A. Gamba, 22	0721 79671 centralino	3393425945 0721 799303
<b>Assessore</b>	Grassi Pierluigi	Via I Maggio, 14	0721 79671 centralino	3338385480 0721 798291

### Dipendenti Comunali (responsabili uffici, impiegati, dipendenti vari)

#### Area Tecnica

Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. casa
<b>Istruttore direttivo</b>	Iodio Andrea	Via Bellaria, 53 Acqualagna	0721796732	0721798075
<b>Geometra</b>	Lazzarini Marco	Via XXIII Agosto, 5 Acqualagna	0721796732	
<b>Geometra</b>	Postiglioni Matteo	Via XXV Aprile Acqualagna	0721796732	
<b>Conduttore macchine complesse</b>	Cangi Gilberto	Via C. Colombo, 2 Acqualagna		
<b>Addetto amministrativo</b>	Smacchia Felice	Via L. da Vinci Acqualagna		
<b>Operaio professionale</b>	Fini Corrado	Via De Gasperi 91 Acqualagna		
<b>Operaio professionale e conduttore</b>	Di Paoli Valerio	Via L. da Vinci, 22 Acqualagna		

<b>Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. casa</b>
<b>Operaio</b>	Lesina Franco	Via De Gasperi, 36 Acqualagna		
<b>Operaio</b>	Ciampiconi Tiziano	Corso Roma, 104 Acqualagna		
<b>Operaio</b>	Gasparini Romeo	Strada Molaccione 24/b Cagli		
<b>Operaio</b>	Remedia Fabrizio	Strada Frontino, 25 Acqualagna		
<b>Conduttore macchine complesse</b>	Rosetti Fabrizio	Via L. da Vinci, 23 Acqualagna		
<b>Conduttore macchine complesse</b>	Agostini Agostino	Str. S. Gregorio, 1 Acqualagna		
<b>Conduttore macchine complesse</b>	Braccini Roberto	Via B. Buoizzi, 52 Cagli		

### Servizi sociali e demografici

<b>Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. casa</b>
<b>Istruttore direttivo</b>	Bonaventura Silvia	Piazza Mascagni, 9 Urbania	0721796735	3280411060
<b>Istruttore amministrativo</b>	Ronconi Ireneo	Via Insorti Ungheresi, 26 Acqualagna	0721796736	0721798949
<b>Operatore socio - sanitario</b>	Scatassi Cristina	Via Naro, 102 Cagli	0721798622	
<b>Operatore socio - assistenziale</b>	Penna Patrizia	Via L. da Vinci, 55 Acqualagna	0721798622	
<b>Operatore socio - assistenziale</b>	Rosetti Milva	Via Flaminia, 24 Acqualagna	0721798622	
<b>Operatore socio - assistenziale</b>	Gini Cristina	Via Insorti Ungheresi, 18 Acqualagna	0721798622	
<b>Operatore C.E.D.</b>	Conti Angelo	Via Rossini, 34 Acqualagna	0721796741	
<b>Addetto cucina</b>	Acori Romola	Via Petriccio, 23 Acqualagna	0721798553	
<b>Addetto Biblioteca</b>	Burrini Agostino	Corso Roma, 72 Acqualagna	0721796740	

**Area affari generali e finanza**

<b>Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. casa</b>
<b>Istruttore direttivo</b>	Magnanelli Luciano	Via XIII Agosto, 19 Acqualagna	0721796728	3280411058
<b>Istruttore amministrativo</b>	Balducci Antonella	Via Petriccio, 30 Acqualagna	0721796727	
<b>Operatore C.E.D.</b>	Mangani Chiara	Via delle Querce, 80 Urbania	0721796726	
<b>Istruttore amministrativo</b>	Lupini Roberto	Via C.Colombo, 3 Acqualagna	0721796722	
<b>Istruttore amministrativo</b>	Raggi Marzia	Case sparse Naro, 9/a Cagli	0721796721	
<b>Istruttore direttivo</b>	Torcolacci Antonella	Via Montefalcone, 3 Acqualagna	0721796737	3280411057
<b>Istruttore amministrativo</b>	Tagliatesta Mauro	Via Farneta, 7 Acqualagna	0721796729	

**Polizia Municipale**

<b>Figura</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. casa o cell.</b>
<b>Comandante</b>	Remedia Giorgio	Via Frontino, 25 Acqualagna	0721796734	0721708214 3280411053
<b>Istruttore amministrativo</b>	Tagliatesta Mauro	Via Farneta, 7 Acqualagna	0721796729	
<b>Vigile Urbano</b>	Guidarelli Gian Pietro	Via De Gasperi 17 Acqualagna	0721796734	
<b>Vigile Urbano</b>	Visicaro Antonino	Via Martiri Resistenza 29/O Cantiano	0721796734	

**Forze Armate e Corpi Statali**

<b>Corpo Armato</b>	<b>Località</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono</b>
<b>Corpo Carabinieri</b>	Stazione di Acqualagna	Via Insorti Ungheresi 37	0721/798112
<b>Polizia Stradale</b>	Comando Distaccamento di Cagli	Via Rossini, 1 Cagli	0721/787305
<b>Corpo Vigili del Fuoco</b>	Distaccamento di Cagli	Via G. Falcone, 13 Cagli	0721/787222
<b>Corpo Forestale dello Stato</b>	Comando Stazione di Cagli	Via M. Petrano 23 Cagli	0721/781212
<b>Guardia di Finanza</b>	Comando Tenenza - Urbino	Via Bramante, 20 Urbino	0722/2820

**Gestori Servizi**

	<b>Sede</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono</b>
<b>Gestore gas</b>	Pesaro	Via dei Canonici, 144	0721/6991
<b>Acquedotto</b>	Pesaro	Via dei Canonici, 144	0721/6991
<b>Enel</b>	Capo zona	Guerra	329/2406810
<b>Linea telefonica</b>			187-191

**Poste Italiane**

<b>Agenzia</b>	<b>Località</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono</b>
<b>Acqualagna</b>	Acqualagna	Str. Statale Flaminia, 76	0721 798627

**Organizzazioni di Volontariato**

<b>Associazione</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Referente</b>	<b>Tel. Sede</b>	<b>Tel. Abitazione</b>
<b>O.E.R. Protezione civile</b>	Via A. Gamba	Remedia Giorgio	0721796733	0721708214
<b>Gruppo Comunale P.C.</b>	Via A. Gamba	Di Paoli V. Remedia G.		328/0411050 3280411053
<b>Proloco Acqualagna</b>	Piazza Mattei	Conti M.		335/5245560
<b>Proloco Furlo</b>	Via Furlo	Guazzaroni		338/8463261
<b>Asso Pole</b>	Via Valeria	Marchetti I.		334/6087477 339/6739996

**Parco mezzi comunali**

<b>N.</b>	<b>Modello</b>	<b>Dislocazione</b>
1	FIAT DAILY con gru	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	FIAT DAILY	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	SCUOLABUS IVECO A.45.10	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
2	TRATTRICE MASSEY FERGUSON	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	SCUOLABUS FIAT 49.10	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	FIAT DAILY	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	FIAT UNO	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	CAMION FIAT IVECO 190.26	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	NISSAN 4X4	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	FIAT 79 F 13	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	ESCAVATORE TERNA	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	MOTOLIVELLATRICE SIGM	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	SCUOLABUS IVECO TURBODAILY	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	TERNA ESCAV. NEW HOLLAND	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
2	MOTORINO 48 cc.Vigili Urbani	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	FIAT PUNTO	Vigili urbani - Via Mochi
1	AUTOCARRO DAILY IVECO 35.10	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	AUTOVEICOLO NISSAN	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	AUTOBUS	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	SCUOLABUS	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	IVECO FIAT 4010	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	RIMORCHIO TRASPORTO	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	PIATTAFORMA AEREA	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	FIAT BRAVO	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	MINIESCAVATORE KUBOTA	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	SPANDICATRAME A RUOTE	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	SPARGISALE	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	DECESPUGLIATORE	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	TRATTORINO TOSAERBA	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura
1	TRONCATORE STHIL	Opificio comunale - Via dell'Agricoltura

**Ditte private movimentazione terra**

<b>Ditta</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Mezzi</b>	<b>Telefono</b>
<b>C.O.P.E. COSTRUZIONI DI Conti M.&amp; S.N.C.</b>	Via dell'Agricoltura, 1/c	N° 2 pale gommate; n°2 escavatori; n° 2 camion	0721/797334
<b>Isidori Enzo</b>	Via Bellaria - Acqualagna	Trattore con lama sgombraneve	0721/798999
<b>Ducci srl</b>	Via del lavoro, 6 Acqualagna	Pala gommata; escavatore; n° 2 camion	0721/798237
<b>MeMoTer</b>	Via Poe, 68/c Acqualagna	Bob Cat con lama sgombraneve; escavatore; camion	
<b>Edil Centro s.r.l.</b>	Via Pole, 34 Acqualagna	Bob Cat con lama sgombraneve	0721/797505
<b>Salsiccia Tino &amp; Daniele</b>	Via Cà Rio, 20/d Cagli	Escavatore; ruspa; terna; n° 2 camion	0721/798404
<b>Oradei Fernando &amp; Valentino s.s.</b>	Via Monte San Pietro, 5 Urbania	Trattore con lama sgombraneve	0722/319285
<b>Grilli Diego</b>	Via Furlo, 204 Acqualagna	Escavatore; terna; camion	
<b>Benedetti Dante &amp; Roberta s.n.c.</b>	Via C. Colombo Acqualagna	Pala gommata; escavatore; n° 2 camion	0721/798943
<b>Cini Mario s.r.l.</b>	Via Monte Paganuccio, 90/b Cagli	Bob Cat; n° 2 escavatori; camion	0721/799320

**Allegato “B”: NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ**

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 - ROMA Via Vitorchiano, 2 - ROMA	06 68201 Fax 06 68202360
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE SALA OPERATIVA -	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 6820265 - 266
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE CENTRO OPERATIVO VEGLIA METEO	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 60202398

**REGIONE MARCHE**

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via G. Da Fabriano, 3 Ancona	071 8061 071 8064306 Fax 0718064010
SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE	numero verde	840 001111
	numero di chiamata per le pubbliche amministrazioni	071 8064163
	telefax	071 8062419
CENTRO FUNZIONALE	Strada Cameranense, 60029 Varano (AN)	071 8067707 Fax 071 8067709

**PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

PROVINCIA DI PESARO	Viale Gramsci, 5 Pesaro	0721 3591 Fax 0721 359436
PROVINCIA DI PESARO	Piazza della Repubblica Urbino	0722 373080 Fax 0722 373090
U.O. PROTEZIONE CIVILE	Via Canonici Pesaro	0721 281114 0721 281281
SERVIZIO 3.1 DIRIGENTE INTERVENTI SPECIALI – PROTEZIONE CIVILE	Viale Gramsci, 4 Pesaro	0721 359246 0721 359399
SERVIZIO 4.4 ACQUE PUBBLICHE - RISCHIO IDRAULICO E SISMICO	Viale Gramsci, 7 Pesaro	0721 359701 Fax 0721 31623

C.F.S. - Corpo Forestale dello Stato	Numero verde	1515
C.F.S. - Coordinamento Regionale	Ancona Via C. Colombo, 106	071 2810507-8 Fax 071 2810433
C.F.S. - Coordinamento di Pesaro	Pesaro Via Barsanti, 30	0721 39971-2-3-4 0721 391585

PREFETTURA DI PESARO	Piazza del Popolo, 40 Pesaro	0721 386111 Fax 0721 386666
----------------------	---------------------------------	--------------------------------

VIGILI DEL FUOCO	Numero verde	115
------------------	--------------	-----

Comando Provinciale dei Carabinieri	Pesaro Via Salvo D'Acquisto, 2	0721 4341 0721 400672 /400704 Fax 0721 400806 112
Sezione Polizia Stradale	Questura – Pesaro Via Giordano Bruno, 40	0721 386111 Fax 0721 386777 113
Guardia di Finanza	Comando Provinciale Pesaro – Via Gagarin, 100 Sala Operativa (tel. e fax)	0721 25294 0721 24754 117
Poste e Telecomunicazioni	Pesaro	0721 432255 Fax 0721 432215
Telecom		187 - 191
Telecom - Direzione Generale	Corso d'Italia, 41 - Roma	06 36881 Fax 06 36882965
Telecom - Unità Territoriale Marche Umbria	Via Miglioli, 11 - Ancona	071 2841
A.N.A.S.	Ancona Via Isonzo, 15  Relazioni con il Pubblico	071 5091 Fax 071 200400  841148
E.N.E.L.	Direzione Pesaro	0721 3821
	Segnalazione Guasti	803 500 800 900800 800 901515
ACQUEDOTTO-GAS Marche Multiservizi SpA	Centralino Fax Pronto intervento ACQUA Pronto intervento GAS	0721 6991 0721 699300 0721 6991 0721 699313
Croce Rossa Italiana	Comitato Provinciale Pesaro Via A. Saffi, 8	0721 410005 fax 0721 414412
Emergenza Sanitaria		118

<b>NUMERI UTILI - Comune di Acqualagna</b>		
	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono/Fax</b>
Municipio - Centralino	Piazza Mattei, 9	0721/79671
Municipio - Segreteria Sindaco	Piazza Mattei, 9	0721/796737
Municipio - Fax	Piazza Mattei, 9	0721/799044
Municipio – Ufficio Urbanistica	Piazza Mattei, 9	
Municipio – Ufficio Lavori Pubblici	Piazza Mattei, 9	0721/796730
Municipio – Ufficio Tecnico Ambiente	Piazza Mattei, 9	0721/796732
Municipio – Ufficio Anagrafe	Piazza Mattei, 9	0721/796736
Vigili Urbani	Piazza Mattei, 9	0721/796737
Carabinieri	Via degli Insorti Ungheresi, 37	0721/798112 - 112
Polizia Stradale	Via Rossini, 1 (Cagli)	0721/787305 - 113
Vigili del Fuoco	Via Giovanni Falcone (Cagli)	0721/787222-781320 115
Corpo Forestale dello Stato	Via Cà Lupo (Cagli)	0721/781212- 1515
Guardia di Finanza	Via Bramante, 21 (Urbino)	0722/2820 - 117
Commissariato P.S.	Via Borgo Mercatale, 15 (Urbino)	0722/35181 - 113
Gestore Acquedotto	Via dei Canonici, 144 Pesaro	0721/6991
Gestore GAS	Via dei Canonici, 144 Pesaro	0721/6991
Poste Italiane	Strada Statale Flaminia, 76	0721/798627
Poliambulatorio distretto di Cagli		0721/792637
Ospedali A. Celli Cagli	Via Atanagi, 66 (Cagli)	0721/7921
Pronto Soccorso Osp. Cagli	Via Atanagi, 66 (Cagli)	0721/792201
Ambulatorio Biccari dr. Sandro	Via Rossi, 68	0721/798764
Ambulatorio Caponi dr. Giorgio	Via Rossi, 68	0721/798132
Ambulatorio Rossi dr. Angela Maria	Via Rossi, 68	0721/798941
Ambulatorio Falasconi dr. Rosera	Corso Roma, 43	0721/798773
Guardia Medica		0721/792203 335/5780566
Farmacia (Acqualagna)	Via Guglielmo Marconi, 1	0721/798133
Farmacia (Località Pole)	Via Valeria, 1 (Località Pole)	0721/797506
Servizio Pronto Intervento Croce Rossa		118

## **Allegato “C”: MODULISTICA**

ALLEGATO 1 - Bozza di decreto sindacale costitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

ALLEGATO 2 - Comunicazione di inizio/fine stato di attenzione/allarme/emergenza

ALLEGATO 3 - Richiesta di concorso di uomini e mezzi

ALLEGATO 4 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica

ALLEGATO 5 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale

ALLEGATO 6 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

ALLEGATO 7 - Ordinanza di sgombero dei fabbricati

ALLEGATO 8 - Ordinanza di requisizione dei mezzi di trasporto

ALLEGATO 9 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

ALLEGATO 10 - Scheda censimento popolazione non autosufficiente

**Allegato 1 - BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA  
DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

**OGGETTO:** costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto

VISTO art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 1 del D.M. 28.05.93

VISTO art. 108 del D.L. n. 112 del 31.03.98

VISTO D.L. 267/2000

TENUTO CONTO dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

**DECRETA**

E' costituito il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** presso la sede comunale e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

FUNZIONE	RESPONSABILE
Responsabile Sala Operativa	.....
Funzione Tecnica e di Pianificazione	.....
Funzione Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria	....
Funzione Volontariato	....
Funzione Materiali e Mezzi	....
Funzione Servizi Essenziali - Attività Scolastiche	.....
Funzione Censimento Danni, Persone e Cose	....
Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	.....
Funzione Telecomunicazioni	...
Funzione Assistenza alla Popolazione	....

Acqualagna, lì .....

IL SINDACO

Allegato 2 - COMUNICAZIONE DI INIZIO/FINE STATO DI ATTENZIONE/  
ALLARME/EMERGENZA

**COMUNE DI ACQUALAGNA**

**Provincia di Pesaro**

Al Prefetto di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Alla Provincia di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Alla Regione \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Al Dipartimento di Protezione Civile  
Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

**Oggetto:** comunicazione di inizio / fine della Fase di

\_\_\_\_\_ (o ritorno alla Fase di  
\_\_\_\_\_.)

Attesa situazione determinatasi, causa evento  
\_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ ore, \_\_\_\_\_ che  
ha interessato territorio comunale, si comunica l'**inizio** / **fine della Fase di**  
\_\_\_\_\_ o **ritorno alla Fase di** \_\_\_\_\_.

Localizzazione area interessata

\_\_\_\_\_

Prima stima entità evento

\_\_\_\_\_

Acqualagna, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## Allegato 3 - RICHIESTA DI CONCORSO DI UOMINI E MEZZI

### COMUNE DI ACQUALAGNA

#### Provincia di Pesaro

Al Prefetto di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

—  
e p.c.

Alla Provincia di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

—  
Alla Regione \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

—  
Al Dipartimento di Protezione Civile  
Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

#### **Oggetto: richiesta di concorso di uomini e mezzi.**

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, che ha interessato territorio comunale, e riscontrata impossibilità fronteggiare con mezzi e poteri ordinari.

Si richiede il concorso dei seguenti uomini e mezzi.

Acqualagna, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

Allegato 4 - ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

**COMUNE DI ACQUALAGNA**

**Provincia di Pesaro**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO

\_\_\_\_\_ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_,

prospiciente la pubblica strada,

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO DL del 30 aprile 1992, n. 285

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

La chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

---

---

---

---

**DISPONE**

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'UTC/ Provincia/ ANAS e che vengano apposti i previsti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Acqualagna, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## Allegato 5 - ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

### COMUNE DI ACQUALAGNA

#### Provincia di Pesaro

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

#### RILEVATO

che in conseguenza del recente evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_\_, che ha colpito il territorio comunale in località \_\_\_\_\_ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

#### VISTO

il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del traffico;

#### RITENUTA

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

#### VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile;

#### VISTI

gli articoli \_\_\_\_\_ dell'Ordinanza n. \_\_\_\_\_, emanata dal Ministero dell'Interno in data \_\_\_\_\_ in relazione all'evento verificatosi;

#### VISTO

l'articolo 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

#### VISTO

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della strada;

#### ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

#### ORDINA

1 - DI VIETARE, CON DECORRENZA IMMEDIATA E FINO A QUANDO PERMARRANNO LE CONDIZIONI ATTUALI, LA CIRCOLAZIONE DI QUALUNQUE VEICOLO, ESCLUSI QUELLI DI SERVIZIO PUBBLICO E DI SOCCORSO NELLE SEGUENTI STRADE E PIAZZE:

---

2 - DI ISTITUIRE IL SENSO UNICO NELLE SEGUENTI STRADE:

---

---

3 - DI ISTITUIRE IL DIVIETO DI SOSTA DEI VEICOLI LUNGO LE SEGUENTI STRADE:

---

---

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e della osservazione della presente Ordinanza, provvedendo, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Acqualagna, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

La presente Ordinanza è stata pubblicata all'albo pretorio comunale dal \_\_\_\_\_ al

\_\_\_\_\_.

## Allegato 6 - ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

### COMUNE DI ACQUALAGNA

#### Provincia di Pesaro

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

#### PREMESSO

- che in data \_\_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privata appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

#### RITENUTO

DI DOVER TUTELARE LA PUBBLICA INCOLUMITÀ VIETANDO TEMPORANEAMENTE ED IN VIA DEL TUTTO PROVVISORIA L'AGIBILITÀ DI TUTTI GLI EDIFICI RICADENTI NEL PERIMETRO DEL COMUNE, TUTTO INTERESSATO DAL FENOMENO DI DISSESTO, IN ATTESA DI RILIEVI TECNICI E STIME DI DANNO PIÙ DETTAGLIATI ED ACCURATI;  
VISTI

art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

art. 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

#### ORDINA

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del Comune di Acqualagna, residente nella località di \_\_\_\_\_ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_.
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggiore diffusione possibile.
- 3) La Polizia Municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di Macerata.

#### CONTRO LA PRESENTE ORDINANZA SONO AMMISSIBILI:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Acqualagna, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## Allegato 7 - ORDINANZA DI SGOMBERO DEI FABBRICATI

### COMUNE DI ACQUALAGNA

#### Provincia di Pesaro

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento previsto/verificatosi si rende indifferibile ed urgente provvedere alla sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località :

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

#### ORDINA

Lo sgombero dei locali adibiti a \_\_\_\_\_ sopra indicati.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Acqualagna, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## Allegato 8 - ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

### COMUNE DI ACQUALAGNA

#### Provincia di Pesaro

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO \_\_\_\_\_ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni \_\_\_\_\_;

VISTO che i mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

<b>Mezzo</b>	<b>Proprietario</b>

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento:

#### ORDINA

- 1) La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
- 2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
- 3) La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO È IL SIG. \_\_\_\_\_,  
PRESSO L'UFFICIO TECNICO COMUNALE.

IL COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE È INCARICATO DELLA NOTIFICAZIONE E DELLA ESECUZIONE DELLA PRESENTE ORDINANZA, CHE IN COPIA VIENE TRASMESSA AL SIGNOR PREFETTO DI PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Acqualagna, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

Allegato 9 - ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA  
DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A  
INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O  
ROULOTTOPOLI

**COMUNE DI .....**

**Provincia di Pesaro**

Ordinanza n..... del.....

IL SINDACO

RILEVATO

Il grave e straordinario evento.....che ha colpito il comune in data  
.....;

CHE

in conseguenza di ciò moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative di Protezione civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere-attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza- al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO

L'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrono gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE

Nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 2 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 3 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 4 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 5 foglio ..... mappale ..... .sup. mq.....  
quelle idonee a garantire la funzionalità richiesta;

VISTO

l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248;

l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359;

l'articolo 38 comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle ordinanze sindacali;

l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

### ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 2 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 3 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 4 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 5 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. ....

Area n. 2 Sigg. ....

Area n. 3 Sigg. ....

Area n. 4 Sigg. ....

Area n. 5 Sigg. ....

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione ad ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. ....

presso l' Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di .....

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, il .....

**IL SINDACO**

.....

## Allegato 10 - SCHEDA CENSIMENTO POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Un dato di essenziale importanza relativo allo studio della popolazione nell'ambito di un Piano di Emergenza è rappresentato dalla conoscenza del numero della popolazione invalida e/o non autosufficiente. La conoscenza di tali dati permette di organizzare in precedenza le eventuali operazioni di soccorso, predisponendo specifiche modalità di intervento e personale qualificato.

Si consiglia pertanto di compilare la tabella di seguito riportata, inserendo preferibilmente tutte le voci indicate, relative alla popolazione non autosufficiente residente nel Comune di Acqualagna, identificandola attraverso un codice numerico o alfanumerico:

	CODICE	INDIRIZZO	ETÀ	TIPO DI INVALIDITA'
1				
2				
3				
4				
...				

Per una più rapida localizzazione della popolazione non autosufficiente in fase di emergenza, si propone l'elaborazione di una cartografia delle aree abitate in cui vengano ubicati i codici identificativi delle persone invalide.

## INDICE

1 - PREMESSA .....	2
1.1 - Definizione del Piano .....	3
1.2 – Struttura organizzativa e competenze.....	4
1.2.1 - <u>Compiti del Comune</u> .....	8
2 - METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	9
3 - CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE .....	14
3.1 - Caratteristiche del territorio comunale .....	14
3.2 - Aspetti geologici e geomorfologici .....	14
3.3 - Idrografia superficiale .....	16
3.4 - Aspetti Meteo-climatici .....	17
3.5 - Rete viaria .....	21
3.6 - Assetto demografico.....	21
3.7 - Strutture Sanitarie.....	24
3.8 - Strutture Scolastiche.....	26
3.9 - Strutture Ricettive .....	26
4 - RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	29
4.1 - Frane .....	29
4.1.1 - <u>Metodologia</u> .....	29
4.1.2 – <u>Analisi del rischio frana nel territorio comunale</u> .....	31
4.2 – Esondazioni .....	31
4.2.1 - <u>Metodologia</u> .....	32
4.2.2 – <u>Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale</u> .....	33
4.3 - Aree a rischio.....	33
4.4 - Piano di Emergenza Area E-05-0016 (P.A.I.) – Case Nuove.....	35
4.4.1 - <u>Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto</u> .....	35
4.4.2 - <u>Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione</u> .....	35
4.4.3 - <u>Popolazione da evacuare</u> .....	36
4.4.4 - <u>Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione</u> .....	36
4.4.5 - <u>Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)</u> .....	36
4.4.6 - <u>Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato</u> .....	37
4.4.7 - <u>Centro di Accoglienza</u> .....	37
4.4.8 – <u>Cancelli</u> .....	37
4.4.9 - <u>Presidi Sanitari</u> .....	38
4.4.10 – <u>Telecomunicazioni</u> .....	38
4.5 - Piano di Emergenza Area E-05-0014 (P.A.I.) – M.o del Furlo .....	39
4.5.1 - <u>Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto</u> .....	39
4.5.2 - <u>Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione</u> .....	39
4.5.3 - <u>Popolazione da evacuare</u> .....	40
4.5.4 - <u>Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione</u> .....	40
4.5.5 - <u>Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)</u> .....	41
4.5.6 - <u>Centro di Accoglienza</u> .....	41
4.5.7 - <u>Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato</u> .....	41
4.5.8 – <u>Cancelli</u> .....	42
4.5.9 - <u>Presidi Sanitari</u> .....	42
4.5.10 – <u>Telecomunicazioni</u> .....	42
4.6 - Piano di Emergenza Area E-05-0019 (P.A.I.) – Acqualagna .....	43
4.6.1 - <u>Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto</u> .....	43
4.6.2 - <u>Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione</u> .....	43

4.6.3 - Popolazione da evacuare.....	44
4.6.4 - <u>Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione</u> .....	44
4.6.5 - <u>Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)</u> .....	44
4.6.6 - <u>Centro di Accoglienza</u> .....	45
4.6.7 - <u>Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato</u> .....	45
4.6.8 – <u>Cancelli</u> .....	45
4.6.9 - <u>Presidi Sanitari</u> .....	46
4.6.10 – <u>Telecomunicazioni</u> .....	46
4.7 - Piano di Emergenza Aree F-05-1600 e F-05-1597– Pole Nord .....	47
4.7.1 - <u>Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto</u> .....	47
4.7.2 - <u>Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione</u> .....	48
4.7.3 - <u>Popolazione da evacuare</u> .....	48
4.7.4 - <u>Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione</u> .....	48
4.7.5 - <u>Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)</u> .....	49
4.7.6 - <u>Centro di Accoglienza</u> .....	49
4.7.7 - <u>Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato</u> .....	49
4.7.8 – <u>Cancelli</u> .....	50
4.7.9 - <u>Presidi Sanitari</u> .....	50
4.7.10 – <u>Telecomunicazioni</u> .....	50
4.8 - Scenari di rischio idrogeologico che interessano la viabilità .....	51
4.8 - Indicatori di evento e monitoraggio .....	54
4.8.1 - <u>Periodo Ordinario</u> .....	55
4.8.2 - <u>Periodo di Emergenza</u> .....	56
6 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.....	57
7 - RISCHIO SISMICO .....	60
7.1 – Premessa.....	60
7.2 - Individuazione scenari rischio sismico .....	62
7.2.1 – <u>Introduzione</u> .....	63
7.2.2 - <u>Pericolosità sismica</u> .....	64
7.2.3 – <u>Vulnerabilità</u> .....	64
7.2.4 - <u>Valutazione del danno</u> .....	66
7.2.5 - <u>Valutazione della popolazione coinvolta</u> .....	68
7 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE .....	69
9.1 - Aree di ammassamento.....	69
9.2 – Aree di primo soccorso “meeting point” .....	70
9.3 - Aree di accoglienza .....	72
10 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO.....	79
10.1 – Unità Tecnica Comunale (U.T.C.).....	79
10.2 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	80
10.3 - Lineamenti della Pianificazione.....	86
10.3.1 - <u>Coordinamento Operativo</u> .....	86
10.3.2 - <u>Salvaguardia della popolazione</u> .....	86
10.3.3 - <u>Rapporti con le Istituzioni</u> .....	86
10.3.4 - <u>Informazione alla popolazione</u> .....	87
10.3.5 - <u>Salvaguardia del sistema produttivo locale</u> .....	87
10.3.6 - <u>Ripristino della viabilità e dei trasporti</u> .....	87
10.3.7 - <u>Funzionalità delle Telecomunicazioni</u> .....	87
10.3.8 - <u>Funzionalità dei Servizi Essenziali</u> .....	88
10.3.9 - <u>Censimento danni persone e cose</u> .....	88
10.3.10 - <u>Censimento e salvaguardia dei beni culturali</u> .....	88
10.3.11 - <u>Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento</u> .....	89

11 - ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE .....	90
11.1 - Comitato Regionale di Protezione Civile.....	90
11.2 - Struttura Regionale di Protezione Civile .....	91
11.3 – Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.).....	91
11.4 - Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.) .....	92
11.5 – Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Ufficio provinciale dell'emergenza presso la Prefettura .....	92
11.6 - Centro Provinciale Coordinamento Soccorso (C.P.C.S.).....	93
11.7 - Centro Operativo Misto (C.O.M.) .....	95
12 - MODELLO DI INTERVENTO .....	96
12.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza .....	102
12.2 - Fase di Attenzione .....	102
12.3 - Stato o Fase di Preallarme .....	103
12.4 - Stato o Fase di Allarme – Emergenza .....	104
13 - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	106
13.1 - Modalità di allertamento della popolazione .....	106
13.2 - Norme di comportamento per la popolazione .....	106
13.3 - Norme di comportamento in caso di sisma .....	107
13.3.1 - <u>Prima del terremoto</u> .....	107
13.3.2 - <u>Durante il terremoto</u> .....	108
13.3.3 - <u>Dopo il terremoto</u> .....	109
14 - MASS MEDIA ED INFORMAZIONE .....	111
15 - GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	112
15.1 - Aggiornamento Periodico.....	112
15.2 - Formazione e Informazione .....	112
15.3 - Esercitazioni .....	113

## ALLEGATI

- A. UOMINI E MEZZI
- B. NUMERI DI EMERGENZA ED UTILITÀ
- C. MODULISTICA
- D. SCHEDE APS